TORINO
Anno 71 Num. 235
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

= SABATO =
2 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'INANITA' DELLE MANOVRE contro l'asse Roma-Berlino

Dalla proposta d'una conferenza sulla Spagna con l'esclusione della Germania alle mozioni ginevrine sui volontari

Berlino, 1 notte.

L'annunzio ufficiale della lieta adesione del Führer all'invito del Duce di recarsi in Italia e l'eco di soddisfazione che esso ha destato da per tutto nel nostro Paese in tutti gli strati della popolazione desiderosa di mostrare al popolo tedesco il proprio grato animo per le grandiose accoglienze tributate al Capo del Fascismo, sono oggetto in questi circoli e da parte di tutta la stampa del più marcato rilievo e del più visibile compiacimento non soltanto per il lato diremo sentimentale — che è pure un lato ormai da rilevare venturo essendo, come Mussolini ha già rilevato ieri sera da Palazzo Venezia, che dopo la sua visita in Germania l'amicizia fra i due Paesi mette ormai radice nei cuori e nel sentimento dei due popoli —, ma anche per il lato politico dappoichè il nuovo avvenimento che si prospetta assume sin da ora tutto intero il suo significato e il suo carattere in ciò: nella dimostrazione che l'amicizia dei due popoli suggellata a Campo di Maggio non è concepita dalle due parti come qualche cosa di contingente e legata agli avvenimenti più o meno passeggeri e mutevoli dell'ora, ma è considerata come un elemento preminente e durevole che si fonda su costanti realtà e non su apparenze fenomeniche della politica. In questo senso commentano i giornali l'annunzio:

Incomprensione gallica

« Con la naturale cordialità stessa che ha caratterizzato le scorse giornate — così scrive il *Berliner Tageblatt* — il Führer ha accettato l'invito del Duce; questa ripetizione dell'incontro rappresenterà il coronamento dell'opera e proverà al mondo che le giornate berlinesi e le loro manifestazioni non erano il risultato di momentanee esuberanze bensì l'espressione di realtà politiche che determineranno la reciproca condotta di Roma e di Berlino così domani come oggi ».

E' quello in sostanza che Mussolini ha già subito rilevato al suo arrivo a Roma nella già accennata allocuzione di Palazzo Venezia con l'accenno che l'amicizia scesa nel cuore dei due popoli « vi rimarrà ». E sono parole queste del Duce che trovano qui su tutta la stampa l'eco più viva, più convinta e più spontanea.

Tanto più la stampa tutta del Reich trae da tutto ciò motivo per lamentare l'incapacità occidentale di rendersi conto di queste « realtà » diventate ormai dopo Berlino evidenti e di primo piano, incapacità quale appare nell'annunziata nuova nota a Roma che si prepara tra Londra e Parigi, ma — come i giornali rilevano — sotto la evidente direzione di Parigi per una « conferenza a tre » sulla questione spagnuola e in specie su quella dei volontari.

I giornali tutti, però, credono di rilevare — e un'importante nota della *Frankfurter Zeitung* si fa interprete principale di questo rilievo — che le trattative che si svolgono fra Parigi e Londra sul punto di questa conferenza comproverebbero una evidente divergenza tra il Quai d'Orsay e il Foreign Office circa la concezione della conferenza stessa della quale a Berlino, nella forma con cui a Parigi la si propone, non si dubita un momento che sia destinata a incontrare un netto rifiuto di Roma. Di ciò il governo britannico sarebbe stato fin dall'inizio pienamente consapevole e farebbe su Parigi tutti gli sforzi per « disintossicare » la nota e tutto intero il passo da tutto ciò che a Roma lo farebbe inaccettabile; il suo carattere cioè di pressione accompagnata dalla minaccia di riaprire il fronte dei Pirenei e da tutto il resto che denota nel « metodo francese » la incomprensione più inguaribile delle realtà europee.

Illusioni e realtà

Ma per una Francia e per una Inghilterra che [illegible] di rendersi conto a dovere del significato delle nuove realtà rappresentate dall'incontro di Berlino, le ragioni per cui la conferenza a tre come dalla Francia è proposta è già preventivamente inaccettabile da parte di Roma, stanno per questa stampa nel fatto che appunto essa sarebbe una conferenza a tre con l'esclusione cioè di Berlino. Qui è dove si riconosce più che in ogni altro punto lo zampino di Parigi. Ma non disse già il Duce che a Berlino non si arriva ignorando Roma o contro Roma e non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino? E non è stata questa realtà europea che ha trovato la più solenne conferma negli incontri berlinesi di Hitler e Mussolini? Ecco quello che a Parigi sembrano non avere capito o non essere forse capaci di capire. In altri termini Parigi sembra baloccarsi ancora incredibilmente dopo la manifestazione di Campo di Maggio nell'illusione di poter dividere Roma da Berlino chè non altro che questo appare a questa stampa la proposta parigina della conferenza; cosicchè — nota la *Frankfurter Zeitung* — « e dietro a tutto ciò con l'aggiunta della minaccia di aprire il confine dei Pirenei non c'è nulla, ovvero c'è qualche cosa di pericoloso a tutti i veri amici della pace; in quanto alla divisione di Roma da Berlino non c'è altro se non una meschina illusione ».

Circa poi l'Inghilterra il giornale nota che potrebbe magari comprendere che Londra si fosse lasciata indurre un momento a considerare una conferenza a tre ma solo come gradino per una conferenza a quattro; ma è anche possibile — aggiunge il giornale con una punta di ironia — che Eden vi si sia lasciato indurre per la medesima ragione per cui già si è adoperato ad escludere l'Italia dalle trattative per il patto occidentale. Ma ahimè « le dimostrazioni di Berlino dovrebbero anche agli inglesi avere provato chiaramente « che in nessun modo è possibile un progresso europeo tentando di dividere l'Italia dalla Germania cioè tentando di passar sopra semplicemente a quella « comunità di lavoro » italo-tedesca che è diventata ormai un dato di fatto irrefragabile della politica europea.

Parole chiare, queste della stampa tedesca, all'indomani dell'incontro di Berlino che dovrebbero essere intese a Parigi e a Londra.

Giuseppe Piazza.

Persistenti divergenze nella redazione della nota

Londra, 1 notte.

Non c'è quasi nulla di nuovo da segnalare sugli sviluppi dell'annunziato invito anglo-francese all'Italia di partecipare a conversazioni tripartite a proposito del problema spagnuolo. Non si sa nemmeno se la famosa nota — che dovrebbe essere consegnata a Roma domani — sia stata redatta nella sua forma definitiva.

Abbozzi francesi ed abbozzi inglesi vengono mandati da Londra a Parigi e viceversa; si dichiara che differiscono tutt'al più nella aunteggiatura, ma è probabile che il testo del documento sia invece esaminato e riesaminato alla luce delle informazioni che Lord Perth trasmette quotidianamente circa l'atteggiamento del Governo di Roma e non è forse da escludere che il testo sia dibattuto anche fra i fautori delle varie tendenze di politica estera, rappresentate nel governo britannico. Eden per il momento è assente, avendogli le fatiche ginevrine delle ultime settimane imposto un breve periodo di riposo; ma ciò non ostante un'armonia completa di vedute non sarebbe stata raggiunta in seno al gabinetto.

Come si vede da queste parole, a Londra non si lascia passare nessuna occasione di sottolineare la solidarietà fra le due Potenze occidentali e non ci si accorge che proprio questa solidarietà pregiudiziale conferirebbe un carattere particolare alle conversazioni tripartite, trasformandole quasi in conversazioni a due, fra una duplice intesa e l'Italia, in modo da suggerire automaticamente al governo di Roma la contro proposta che già alcuni scrittori gli attribuiscono che sia invitata alle conversazioni stesse, come quarta partecipante, la Germania.

Anche oggi si sono inoltre avute frequenti comunicazioni fra il Foreign Office ed il Quai d'Orsay. L'ambasciatore di Francia signor Corbin si è recato nella mattinata al Foreign Office. Negli ambienti autorizzati si dichiara che le discussioni in vista avrebbero l'unico scopo di adottare una procedura rapida senza però disconoscere la competenza del comitato internazionale di non intervento, il che riuscirebbe a girare la difficoltà presentata dall'iniziativa di negoziati a tre, con l'assenza cioè della Germania.

L'assurdo della mossa francese

Parigi, 1 notte.

Delbos è tornato da Ginevra questa mattina e col suo ritorno il lavoro delle Cancellerie circa la proposta conferenza sull'affare di Spagna si è fatto più intenso. La visita del conte Grandi a Eden è interpretata qui come un indizio che sarà difficile ottenere l'adesione di Roma, e gli estremisti ne approfittano per elevare il tono delle minaccie al nostro indirizzo, proclamando, nei loro giornali, che, salvo « una accettazione incondizionata delle esigenze francesi da parte dell'Italia », la frontiera dei Pirenei verrà riaperta senz'altro.

Spacconate

L'*Oeuvre* aggiunge che non si debbono lasciare a Roma più di quindici giorni di tempo per dire di sì. Nel pensiero dei francesi l'« ultimatum » dovrebbe essere dunque formale e completo.

La *Liberté*, organo di Doriot, replica che questo sfoggio di gesti comminatori è la più grossa delle sciocchezze che si potesse commettere e sembra fatto apposta per obbligare l'Italia a irrigidirsi in una posizione negativa. Ma tale è forse il desiderio di Litvinoff? Si potrebbe crederlo se si tien conto che nel discorso pronunciato oggi a Valencia in occasione della riapertura delle cosiddette Cortes, Negrin non ha esitato a dichiarare che la Spagna governativa è sicura di poter riunire quanto prima un esercito « così forte da poter passare dalla difensiva alla offensiva ». Chi le fornirà questo esercito? La Russia, o la Francia? O, forse, tutt'e due insieme? Se la frase del capo dei valenciani non è una semplice spacconata, bisogna concluderne che tutta la montatura della conferenza tripartita non sia se non una manovra per procurarsi il pretesto di introdurre in Spagna qualche divisione, o qualche corpo d'armata di truppe valide, già pronte a passar la frontiera. Ora, in tali condizioni, potrebbero mai Italia e Germania abbandonare quindici milioni di spagnoli cristiani e patrioti, alla loro sorte?

L'*Oeuvre* fa gran caso di una obbiezione che Eden avrebbe mosso ieri a Grandi. « Quando si trattava di Nyon — avrebbe detto ironicamente il capo del Foreign Office — l'Italia non volle sedere allo stesso tavolo dove sedeva la Russia. Ora che si tratta dei volontari, essa non vuol saperne di una conferenza in cui le sue sole interlocutrici sarebbero l'Inghilterra e la Francia ». A giudizio dell'*Oeuvre* l'obbiezione sarebbe senza scampo. A parer nostro essa non si regge.

Cause ed effetti

Nel caso di Nyon, si trattava di garantire la sicurezza della navigazione in Mediterraneo. Ora, poichè l'Italia sapeva con cognizione di causa che tale sicurezza non era minacciata direttamente o per interposta persona se non dalla Russia, associare questo paese alla difesa della navigazione sarebbe stato come rivolgersi ai ladri per garentire l'incolumità delle casseforti. Nel caso dei volontari le circostanze sono affatto diverse. Se in Spagna ci sono dei combattenti italiani è unicamente perchè prima di loro c'erano dei combattenti russi. La Russia fu il primo estraneo a intervenire fra i due litiganti spagnoli, — non già per separarli ma per godere — e quando l'Italia si decise a permettere la partenza dei suoi volontari, fu perchè era ormai chiaro che senza di ciò l'intervento sovietico avrebbe determinato lo schiacciamento della rivoluzione nazionale e l'insediamento del bolscevismo a sud dei Pirenei. L'azione di Mosca fu dunque la causa; l'azione di Roma l'effetto. Si vuole sopprimere l'effetto? Benissimo! Si cominci col sopprimere la causa! Ma la conferenza tripartita voluta a Parigi pretenderebbe procedere proprio all'opposto, in barba alla logica più elementare. Invece di chiedere in primo luogo alla Russia e a Valencia il rimpatrio dei volontari russi e non russi giunti insieme a loro, si comincia col chiedere all'Italia il rimpatrio degli italiani, vale a dire si pretende ricreare, sotto i colori di neutralità, la situazione esistente in Spagna subito dopo l'intervento sovietico e prima dell'intervento italiano. Questo è impossibile. La procedura sarebbe accettabile in un di concessione qualora i francesi potessero farsi forti del ritiro simultaneo degli elementi militari e politici russi e internazionali intervenuti in Spagna a fianco dei rossi.

Se Parigi e Londra potessero recarsi alla conferenza dicendo all'Italia: « Ci portiamo garanti noi che contemporaneamente ai combattenti italiani lasceranno la penisola tutti gli altri allogeni, naturalizzati o meno, al servizio di Valencia », la discussione sarebbe accettabile. Ma chi vorrà mai credere che Francia e Inghilterra siano in grado di assumersi una responsabilità simile? E dato pure che, per ottenere il consenso italiano, se l'assumessero, chi vorrà mai credere che siano in grado di farvi fronte? L'Inghilterra, con la migliore buona volontà del mondo, non è in condizione di muovere un dito per indurre Litvinof a entrare in un simile ordine di idee. In quanto alla Francia, essa potrebbe indubbiamente fare molto, visto e considerato che le sorti di Valencia dipendono poco o tanto da quel che accade sui Pirenei. Ma che cosa attendersi dalla Francia quando vediamo questo paese incapace a contrastare l'opera dei Sovieti sul suo stesso territorio?

Di fronte a una situazione siffatta, discutere con la sola Italia il richiamo dei soli volontari italiani è una pretesa insostenibile, a meno che Francia ed Inghilterra non dichiarino di far causa comune col bolscevismo e di volerne imporre il trapianto in Mediterraneo. Bruciare l'Europa per far cuocere l'ovo radical-socialista è un programma che forse a qualche membro del gabinetto Chautemps non ripugna; ma in tal caso bisogna dirlo chiaro e far si che tutti lo sappiano.

Divergenze fra ministri

Domani, intanto, a Rambouillet, i ministri terranno consiglio intorno al Presidente della Repubblica per discutere della situazione finanziaria sempre più grave. Il gabinetto è discorde da un pezzo circa i mezzi per salvare il paese: ma da due o tre giorni il dissenso si è fatto acuto. I socialisti vorrebbero — ironia del destino! — adottare la politica finanziaria degli Stati totalitari, cioè decretare il controllo sui cambi. I radicali, ultimi difensori del liberalismo, non ne vogliono sapere e preferirebbero salvare il paese risanandone il credito mercè il semplice ritorno della quiete interna e della fiducia pubblica. Dicono che Bonnet, qualora il secondo rimedio non prevalga, abbia minacciato di dimettersi verosimilmente nella speranza di tornare al potere con un ministero suo formato di radicali e di uomini del centro. La soluzione Bonnet sarebbe preferita dalla maggioranza del paese e forse dal Presidente della Repubblica. Ma disgraziatamente fra pochi giorni avranno luogo le elezioni cantonali e se una scissione del fronte popolare dovesse precederle nessuno sa quello che uscirebbe. E' dunque probabile che Lebrun consigli la pazienza e che tutto si limiti per il momento a un eventuale rimpasto, sopra tutto se i radicali, per tener buona l'estrema, potranno far brillare ai suoi occhi l'eventualità di una « politica di forza » nei riguardi dell'Italia.

Concetto Pettinato

Nervosismo e debolezza

Abbiamo letto spesso in giornali stranieri: la Francia ha ripreso l'iniziativa, essa guida la danza a proposito degli avvenimenti spagnoli. E' un'osservazione puramente di superficie: la Francia non è in grado di dare il « la » a meno che non abbia ricevuto un sufficiente spintone dall'Inghilterra. I conclamati dissensi a proposito della divergenze per la redazione della nota da rimettere all'Italia non ci convincono affatto; se Londra avesse delle idee precise in senso realistico non sarebbe preoccupata per fare adottare a Parigi il suo punto di vista. E' più probabile invece che sia la politica britannica a non avere idee chiare e che perciò esegua manovre oscillatorie prendendo a pretesto l'urgenza della richiesta francese di aprire la frontiera dei Pirenei.

***

Non sappiamo quello che il nostro Ambasciatore a Londra ha detto a Eden; tuttavia siamo certi che egli avrà fatto rilevare al capo del Foreign Office che i procedimenti diplomatici in corso verso l'Italia sono strani ed anormali; dopo il colpo di testa di Nyon rimediato alla meno peggio, un passo precipitoso anglo-francese a Roma per annunciare l'invio di una nota. Sono gesti dettati dal nervosismo e quindi segni sicuri di debolezza; però non è inopportuno richiamare l'attenzione sui principi di correttezza, base di ogni normale rapporto diplomatico. Intanto la famosa nota che sarebbe dovuta pervenire oggi a Roma non è ancora in viaggio.

***

Le draconiane misure prese dall'amministrazione britannica in Palestina comprovano ad usura, se pur ce ne fosse bisogno, il tradimento continuo dei mandatari al concetto del mandato che doveva salvaguardare innanzitutto le condizioni della popolazioni. Per soddisfare le esigenze strategiche dell'Impero e per assicurarsi l'appoggio degli ambienti israeliti, gli arabi sono posti dinanzi al dilemma: o accettare di essere deportati passivamente dal loro territori o affrontare un regime di terrore. Come reagirà il mondo mussulmano all'offesa portata alla sua più alta autorità religiosa? Gli occhi sono principalmente rivolti all'Egitto, a Ibn Saud e alle Indie.

Crepuscolo ginevrino

Ginevra, 1 notte.

La partenza da Ginevra di numerosi delegati e fra gli altri di Delbos e Del Vayo sembra oggi consacrare, prima ancora della dichiarazione ufficiale di chiusura, la fine della sessione societaria.

Stamattina si è riunito il Comitato dei 23 per la questione del conflitto cino-giapponese. E' stato deciso che il sottocomitato ristretto costituito per meglio studiare il problema sia composto da Australia, Belgio, Gran Bretagna, Cina, Equatore, Francia, Olanda, Polonia, Svezia, U.R.S.S., Nuova Zelanda. Il rappresentante degli Stati Uniti sarà invitato a partecipare ai lavori del sottocomitato nelle stesse condizioni in cui collabora ai lavori del Comitato dei ventitre.

IL GEN. ANTONIO ARANDA, Comandante dell'8° Corpo dell'Esercito Nazionale, osserva dalle prime linee l'attacco alla cima della Peña Lara. (Foto del nostro inviato Giovanni Artieri).

DUE ANNI

Si compiono oggi due anni dall'adunata del 2 ottobre 1935. Un'adunata senza precedenti nella storia dell'umanità: tutto un popolo in piedi, con la sua fede e le sue bandiere, intorno al Duce. Da allora la guerra e l'assedio, la vittoria sui due fronti, la conquista e la proclamazione dell'Impero. Un cammino duro ed eroico, degno di un popolo grande e di un grande Condottiero.

Fu la parola di Mussolini che accompagnò Camicie Nere e Fanti oltre il Mareb, fu la sua parola che strinse la Nazione tutta in una sola compagine. E' ancora oggi la parola di Mussolini che riecheggia nell'animo del Popolo che non ebbe un attimo di esitazione e vide, oltre la barriera delle insidie e dei dubbi, la luce grande del trionfo.

Badoglio festeggiato a Budapest

Budapest, 1 notte.

Alle ore 14,45 proveniente da Berlino è giunto a Budapest il Maresciallo Badoglio. A riceverlo si trovavano alla stazione il ministro della difesa nazionale generale Röder con un gruppo di generali ungheresi, un rappresentante del ministro degli Esteri, il ministro d'Italia a Budapest, un manipolo del Fascio locale oltre a numerose personalità ufficiali magiare. Una compagnia della Honved ha reso gli onori militari mentre la banda del presidio intonava gli inni nazionali dei due Paesi. Il Duca di Addis Abeba, accompagnato dal ministro Röder, si è recato quindi all'albergo dove alloggia come ospite del governo ungherese. La folla che si era adunata numerosissima nel piazzale della stazione e lungo il percorso fino all'albergo, ha rivolto al Maresciallo Badoglio entusiastiche dimostrazioni con grida di « Evviva » all'Italia, al Duce e al Condottiero dell'impresa africana.

Il Maresciallo, che è accompagnato dalla figlia Maria, si recherà nel pomeriggio a Kiraly Szallas, dove pernotterà per partecipare domani ad una partita di caccia.

Ondata antinipponica in tutta l'Inghilterra

Il Governo mette acqua nel vino dei fautori del boicottaggio

Londra, 1 notte.

L'opinione britannica sta organizzandosi sempre più compattamente in favore di un boicottaggio economico del Giappone. Sono scesi in piazza con questo intento i laburisti, il famigerato Consiglio generale dell'Unione per la Lega delle Nazioni (Lord Cecil, Norman Angell, ecc.) ed essi trovano aderenti nell'alto clero anglicano, nelle chiese libere e nella classe operaia.

Ma il boicottaggio di una Nazione è più facile a progettarsi che ad eseguirsi. Per parlare di quello delle merci nipponiche, va rilevato che una delle voci più importanti delle importazioni inglesi dal Giappone è l'olio di menta, il quale serve per produrre la crema dentifricia. Di guisa che i sanzionisti d'Inghilterra se vorranno ripetere nei riguardi dell'ex-alleato di Estremo Oriente l'esperimento che già una volta è fallito in Europa, dovranno sospendere provvisoriamente la sistematica pulizia delle loro bocche.

Un embargo delle esportazioni in Giappone, d'altro canto, appare agevole solo sulla carta, giacchè basterebbe, a quanto si dice, una intesa fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Olanda per tagliare alla marina e all'aviazione nipponica i rifornimenti di petrolio; ma è noto agli osservatori commerciali di Londra che il Governo di Tokio ha fatto nel corso dell'ultimo anno provviste di carburante che gli basterebbero per almeno sei mesi: ed in sei mesi la guerra cino-giapponese potrà essere finita.

Queste considerazioni hanno il loro peso e si apprende stasera che il Governo britannico, dopo avere esaminata la situazione strategica in Estremo Oriente e gli sviluppi della tendenze dell'opinione pubblica all'interno del Paese, ha adottato la decisione di impedire che questa subitanea ondata di sentimenti antinipponici possa avere il sopravvento.

Proposte di boicottaggio e di convocazione anticipata del Parlamento allo scopo di discutere la questione saranno quindi probabilmente respinte. Tra l'altro negli ambienti governativi si teme che un « embargo » sul petrolio adottato nei riguardi del Giappone potrebbe esasperare a tal punto i governanti di Tokio, da indurli ad assicurarsi i rifornimenti con atti di forza, come sarebbe la presa di possesso di qualcuna delle sorgenti petrolifere delle Indie olandesi. Nelle regioni petrolifere ora menzionate il Giappone ha già provvidenzialmente mandato durante gli ultimi anni migliaia di propri operai, i quali potrebbero improvvisamente smascherarsi come truppe bene allenate e questi operai sono a tal punto appassionati del giuoco del calcio, che hanno creato dovunque campi sportivi larghi come aerodromi. L'Ammiragliato britannico attraversa in questo momento, come si sa, una fase che non può dirsi moderata; ma, ciò nonostante, il suo entusiasmo per una politica basata sulle corazzate e gli incrociatori si attenua in ragione diretta della distanza: e le Indie olandesi distano dall'Inghilterra più di otto mila miglia.

La politica di Londra perciò, come si esprime il collaboratore politico di un giornale governativo, non sarà quella dell'azione economica, ma sarà una politica di mediazione. A questo riguardo, merita di essere riferita una dichiarazione odierna del Ministero degli Esteri giapponese, la quale costituisce la risposta anticipata del Giappone alla eventuale offerta di altre Potenze di farsi intermediarie del conflitto d'Estremo Oriente.

« Qualunque Nazione intenda tentare la riconciliazione fra Tokio e Nanchino — ha detto un funzionario del Ministero — dovrà anzitutto studiare e comprendere gli obiettivi e le aspirazioni della politica giapponese. Noi siamo decisi a combattere fino all'ultimo e cioè fino a quando la Cina modificherà il suo atteggiamento e rettificherà la sua politica. Le nostre direttive sono decise e le continueremo senza tralignare ».

Il funzionario ha terminato con queste parole:

« Il Giappone non mira a fare della Cina uno Stato vassallo e non desidera annettere territori cinesi, ma vuole soltanto la collaborazione della Cina in un tentativo di inaugurare una nuova èra di sviluppi fecondi e di prosperità costruttiva che sarebbe a beneficio del mondo intero ».

Vico.

Ore di tragedia in Palestina

Arresto e deportazione dei capi arabi

Il Gran Mufti rifugiato nella Moschea di Omar — Fermento minaccioso in tutto il paese

Londra, 1 notte.

Senza preavviso le autorità britanniche di Palestina hanno scatenato oggi un'offensiva contro il nazionalismo arabo. L'alto comitato arabo è stato dichiarato illegale. Il Gran Mufti è stato privato della sua carica di presidente del Consiglio supremo mussulmano e cinque capi nazionalisti sono stati messi fuori legge e saranno espulsi dal territorio del mandato.

Azione decisa

Già nelle prime ore del mattino a Gerusalemme erano corse insistenti delle voci che prevedevano un'azione del governo. Si era capito infatti subito che qualcosa di grave stava per accadere essendo giunti nel corso della notte rinforzi di polizia e di truppa. Gli edifici governativi erano stati circondati da militi e la rete telefonica aveva cessato di funzionare.

La gente già si accalcava intorno alle moschee e la tensione diventava di ora in ora più grave quando è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« Il governo della Palestina è molto allarmato per la campagna di terrorismo organizzata per gli assassinii di singole persone in tutto il paese. Nel corso degli ultimi quattro mesi questa campagna di terrorismo si è intensificata. L'azione decisa del governo è una diretta conseguenza degli omicidii commessi. Il giorno 13 giugno si è tentato di assassinare l'ispettore generale delle forze di polizia palestinesi e da allora gran numero di assassinii, tanto di arabi che di ebrei, si sono verificati. La campagna terroristica ha raggiunto il suo culmine con il vile attentato di cui è rimasto vittima il commissario del distretto di Galilea Andrews. I funzionari che amministrano il governo hanno perciò ritenuto necessario decidere un'azione contro certi individui la cui attività compromette il mantenimento della sicurezza pubblica in Palestina e che perciò devono essere considerati come moralmente responsabili di questi avvenimenti. In virtù dei poteri conferiti ai funzionari governativi dai regolamenti emanati a norma del decreto sulla difesa della Palestina di quest'anno 1937, l'alto comitato arabo e tutti i suoi comitati nazionali vengono dichiarati associazioni illegali. Sono stati spiccati mandati di cattura contro le seguenti persone che saranno espulse dalla Palestina: Giamal Husseini, presidente del partito arabo, Hachmed Hilmi pascià, tesoriere del comitato arabo, Fuad Saba, segretario del comitato arabo, Iacub Husseini, capo della gioventù araba, e il dottor Hussein Calidi, sindaco di Gerusalemme ».

Inoltre, come si è detto, il Gran Mufti cessa di essere presidente del supremo consiglio mussulmano e viene quindi privato dei suoi poteri finanziari giacchè il consiglio stesso amministra una somma di sei milioni di lire arabe. Il Gran Mufti implicitamente viene privato anche dei poteri politici in seguito alle misure prese contro il comitato arabo che notoriamente aveva organizzato l'anno scorso lo sciopero generale e la guerriglia contro l'Inghilterra. Gli rimane il potere religioso di capo di tutte le moschee gerosolimitane.

Il rifugio del Gran Mufti

Appena conosciuta la disposizione del governo, il Gran Mufti si è rifugiato nella moschea di Omar dove nessun soldato britannico oserà inseguirlo, giacchè una simile profanazione sarebbe considerata in tutto il mondo mussulmano, dalla Persia e dall'India all'Atlante, come una provocazione. Tre capi arabi e cioè il sindaco di Gerusalemme, il segretario del comitato arabo e il presidente del partito arabo sono stati già arrestati. Gli altri due sono latitanti. Il governo della Palestina ha inoltre introdotto la censura su tutte le pubblicazioni ed ha rafforzato le guardie di frontiera verso la Transgiordania e la Siria. Gli arrestati saranno imbarcati a bordo dell'incrociatore Sussex e tradotti a Cipro. Non si conoscono ancora le ripercussioni che queste misure indubbiamente avranno fra la popolazione della Palestina e dei paesi finitimi; ma si dichiara negli ambienti ufficiali che le autorità britanniche non sono ottimiste al riguardo e hanno preparato minuziosamente i piani per affrontare qualsiasi eventualità.

Il petrolio dell'Irak

Appare chiaro, sebbene la stampa di Londra si astenga rigorosamente dal farne parola, che il Ministero delle Colonie, da cui dipendono i territori di mandato, ha agito approfittando di un momento in cui la flotta britannica nel Mediterraneo è particolarmente forte in seguito all'applicazione degli accordi di Nyon.

Senza dubbio il consenso dell'Ammiragliato a queste misure antiarabe è stato dato col più vivo entusiasmo, giacchè è noto come la flotta inglese dipenda dai rifornimenti di petrolio che giungono dall'Irak per la condotta sboccante a Caifa. La condotta stessa è estremamente vulnerabile nelle vaste regioni desertiche che essa attraversa e gli strateghi di Inghilterra ritengono quindi consigliabile l'adozione di una politica della mano di ferro contro le popolazioni che abitano quella zona.

Rigorosa censura

I telefoni interrotti

Gerusalemme, 1 notte.

La situazione in Palestina è giunta al punto massimo di tensione in seguito alla decisione del Governo di adottare il metodo della mano di ferro in seguito all'eccidio di Nazareth.

Il Comando delle truppe ha ordinato il controllo militare di tutte le frontiere terrestri della Palestina e della Transgiordania allo scopo di impedire la fuga dei capi arabi ricercati e l'irruzione di bande armate dai confini pronte per intervenire e sostenere la guerriglia. Mano a mano che le notizie si espandono e vengono a conoscenza delle popolazioni, queste, specie nei distretti del nord, si mostrano in preda alla massima esasperazione e una minaccia di gravi avvenimenti pesa stasera sopra tutta la Palestina tanto più che domani cade la giornata nazionale decisa dal Congresso panarabo di Bludan il quale ha disposto per il 2 ottobre in tutti i paesi di lingua araba pubbliche questue allo scopo di raccogliere fondi per la lotta in difesa della Palestina. Il Comando militare e la polizia vivono in stato di allarme. Tutte le misure sono state prese per fronteggiare un'eventuale sollevazione armata. La circolazione è interrotta per le strade dove le truppe sono già appostate con le armi.

Il Governo ha ordinato oggi la censura più rigorosa su tutta la stampa. Tutti i telefoni privati sono stati per parecchie ore interrotti dalle autorità. Le truppe sono concentrate attorno a Gerusalemme e a Nazareth.

P. A.

L'aviolinea Milano-Bucarest è stata inaugurata

Bucarest, 1 notte.

La linea postale aerea Bucarest, Belgrado, Zagabria, Venezia, Milano è stata inaugurata oggi: sulla linea presteranno alternativamente servizio apparecchi italiani e rumeni.

Indignazione a Tokio per gli aiuti inglesi alla Cina

Tokio, 1 notte.

La mina scoppiata presso la nave ammiraglia giapponese *Izumo* era comandata da uno speciale impianto elettrico, situato negli uffici di una compagnia industriale inglese. Questo fatto ha prodotto viva emozione negli ambienti politici, dove si dichiara che il Giappone prenderà tutte le misure che saranno necessarie se i cinesi continueranno a servirsi di abitazioni per le loro operazioni di guerra. Il *Nichi Nichi* scrive che dalla fine di agosto ad oggi undici piroscafi inglesi carichi di armi e munizioni sono giunti a Hong Kong, via Porto Said. Il giornale aggiunge essere ormai evidente che l'Inghilterra aiuti la Cina e che tutti gli altri Paesi — esclusi l'Italia e la Germania e gli Stati Uniti — forniscono armi ai cinesi.

La fortuna di Merano ha già scelto i suoi beniamini

Speranze e ansie dei candidati ai milioni Cento "consolati" -- Gli altri 50 ad oggi

Merano, 1 notte.

Sono continuate le estrazioni dei numeri per la Lotteria di Merano. Ecco gli elenchi, dal 21.o in poi:

Y 934, venduto a Milano, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.
AY 88112, venduto a Ericese (Bari) da Fusaro Nicola.
H 24583, venduto a Laurano (Parma), da Gennari.
G 34847, venduto a Imperia, da Ernesto Firpo, Intendenza di Finanza.
AS 0505, venduto a Roma, dalla Segreteria dei Fasci all'Estero.
AZ 01284, venduto a Catania, da Stefano Auteri.
U 45125, venduto a Consalvo (Padova), da Lumaia Giuseppe.
C 81410, venduto a Torino, da Mazzola Gemma.
AS 00679, venduto a Roma, dai Fasci all'Estero.
Q 00551, venduto a Milano, dalla Feder. Prov. Fasci [illegible].
I 14759, venduto a Pisa, dalla Federazione Fascista.
Q 08561, venduto a Milano, da Viganò Tranquillo, Biglietteria Stazione Centrale.
AG 25323, venduto a Novara, da Diana Clementina.
E 87328, venduto a Torino, da Ravello Carlo.
D 24875, venduto a Ravenna, da Gozzolo Artemio.
AD 42924 venduto a Milano da Fuzone Vincenzo.
M 38256 venduto a Genova, Circolo della Stampa.
Z 02394, venduto a Sessa Aurunca (Napoli) da Grotta Pasquale.
G 84781, venduto a Torino da Sacco Coen.
AJ 91134, venduto a Torino da Gellora Maria.
H 06736, venduto a S. Stefano Magra (Imperia) da Silvestri Giuseppe.
AB 19417, venduto a Milano da Di Lorenzo Carla.
F 33293, venduto a Borgo Buggiano (Pistoia) da Silvestri Elia.
AE 07887, venduto a Cecina (Livorno) da Travalli Giacomo.
B 26529, venduto a Piacenza da Maggi Aldo.
F 39064, venduto a Torino da Musso Emanuele.
E 15880, venduto a Venezia, dalla Rivendita tabacchi della stazione ferroviaria.
AC 96058, non risulta il venditore.
B 00262, venduto ad Asmara, dal maresciallo Toni Luigi.
C 28294, venduto a Siena, da Neri Giovanni.
B 85270, venduto a Roma, dall'Opera Previdenza Milizia.
A 19345, venduto ad Asmara, da Gallo Franco.
N 41364, venduto a Milano, dalla Federazione Fasci di Combattimento.
AX 17579, venduto a Trento, dalla Federaz. Fasci di Combattimento.
AE 94387, venduto a Terme Montecatini, da Tempestini Lea.
P 18048, venduto ad Imperia, da Frezzati Dino.
O 87792, venduto a Bergamo, dalla Banca Mutua.
A 80407, venduto a Napoli, da Salvi Alfredo.
AY 30309, venduto a Roma da Falucca Giacomo.
B 56771, venduto a Roma dalla Fed. dei Fasci dell'Urbe.
E 02660, venduto a Genova Sestri da Marini Domenico.
AG 12582, venduto a Mogadiscio da Colangelo Giovanni.
J 74681, venduto a Fresonara (Alessandria) da Dallavalle Emilio.
M 75840, venduto a Sagrado (Gorizia) da Gissimano Luigi.
G 82340, venduto a Napoli da Romeo Trapani.
A 61121, venduto a Torino dal banco lotto Bevacqua Francesco.
Q 78415, venduto a Lecce da Petrocchi Mario.
AM 00588, venduto dall'O. N. D. in Eritrea.
AQ 37223, venduto dall'Unione It. Ciechi, sez. piemontese.
E 61081, venduto a Torino, da Perra Guido, via Mazzini 21.
U 16592, venduto a Roma da Bacchelli Guido.
AS 21411, venduto a Gorizia da Tomasi Luigi.
AE 02279, venduto a Milano da Cammeo Gustavo.
S 31673, venduto a Roma da De Lucca Antonio.
AE 34857, venduto a Torre Annunziata da Gagliardi Raimondo, banco lotto.
B 06049, venduto a Tripoli da Moccero Salvatore.
Q 01806, venduto a Livorno da Caluri Livio, banco lotto 152.
AN 33777, venduto a Napoli dalla Federazione Fascista lotta antitubercolare, sezione campana.

U 97442 Mantova - P 21038 San Pietro in Gu (Padova) - AA 70164 Bergamo - AU 30441 Gaeta - P 75021 Frosinone - P 59370 Milano - AG 26573 Urbino - H 89941 Ivrea - C 83308 Torino - M 56307 Roma - J 37600 Genova - R 17509 Addis Abeba - AT 63543 Ponte Chiasso (Como) - C 28320 Siena - B 18724 Fasci all'Estero Roma - AL 50176 Genova - G 67035 Polla (Salerno) - A 14273 Genova - P 51467 Bologna - AA 08004 Sassari - AT 56270 Roma - Y 81804 Ancona - X 96639 Milano - AH 45507 Vercelli - AK 63711 Milano - M 31841 Roma - AB 07223 Oneglia - P 47858 Brindisi - AT 79985 Pola - AI 22236 Vercelli - AH 18546 Milano - AV 65650 Como - K 24647 Pergola (Pesaro) - A 37878 Firenze - J 50153 Corigliano (Genova) - O 02001 San Martino di Castrozza (Trento) - C 84730 Firenze - C 86425 Opera Prev. Milizia Roma - L 83114 Roma - N 85184 Casale Monferrato - X 34787 non risulta dove venduto - AA 60359 Napoli - J 55964 Napoli - Z 69795 Milano - S 26738 Salerno - B 29369 Roma - D 30006 Roma - L 66795 Viareggio - U 85538 non risulta dove venduto - AH 01458 Dopolavoro Postelegrafonico Eritrea - O 49800 Paliano (Frosinone) - A 29027 Roma - AK 13089 Genova - AJ 29703 Roma - K 46563 Piacenza - AA 93750 non risulta il venditore - AS 19944 Milano - A 52171 Roma - L 39496 Genova - K 71523 Savona - F 97013 Milano - AT 16799 Cantù (Como) - F 93498 Firenze - AB 89455 Roma - AV 27274 Roma - T 15271 Santa Margherita Ligure - S 17316 Roma - Q 30093 Roma - L 66718 Varese - AJ [illegible] Terni - AS 13861 Milano - D 14256 Milano - C 59978 Milano - AG 72956 Vercelli - AL 71545 Parma.

Le estrazioni sono state sospese alle 22,30; verranno riprese domani mattina.

I premi di consolazione

Ed ecco i premi di consolazione: H 39431 Torino - N 75659 Fiume - Z 23125 Ferrara - AJ 64170 Novara - K 20352 Opera Previdenza Milizia Roma - R 14940 Milano - G 89255 Foggia - U 56972 Fiume - AN 47989 Idria - AI 23008 Modena - AH 34041 Napoli - V 51531 Bologna - AJ 91563 Torino - B 53870 Napoli - T 89751 Bologna - Y 25416 Milano - B 97923 Milano - AM 32365 Sessa Aurunca (Napoli) - AM 35097 Bologna - H 22273 Ferrara - AM 68587 Serre (Salerno) - AK 12214 Rodi - AO 55731 Firenze - B 12011 Asmara - K 65856 Venezia -

Tra i fortunati

Le speranze di una signorina alla quale il principale ha promesso metà della vincita

Bergamo, 1 notte.

Due candidati ai milioni di Merano annovera oggi la nostra città. Uno di essi, il fortunato possessore del biglietto dodicesimo estratto L 72272, risulta essere il ragioniere Achille Grimaldi, agente generale per Bergamo delle Assicurazioni «La Cattolica». Venditore del biglietto fortunato è stato Gaetano Garioni, primo computista dell'Ufficio tecnico erariale, modenese di nascita ma da venti anni a Bergamo. Le vicende della vendita del biglietto non sono state tra le più semplici. Il Garioni infatti essendo incaricato della vendita di venti cartelle della Lotteria di Merano, si prodigò per assolvere il mandato con il miraggio naturalmente del premio riservato al venditore del biglietto fortunato. Un collega del Garioni collaborò nella vendita ed incaricò un suo figlioletto, certo Ottavio Piazzolla, di condividerlo. Il ragazzo, impiegato presso l'agenzia di Bergamo delle assicurazioni «La Cattolica», cedi due biglietti prima ai compagni di lavoro e poi al principale, rag. Grimaldi, che li acquistò e consegnò direttamente alla signorina di studio Giuseppina Possenti, incaricandola di custodirli con la promessa di dividere a metà l'eventuale premio. Su quest'ultimo particolare, che ha fatto passare un lampo di letizia negli occhi della graziosa signorina colla quale abbiamo parlato, nulla di preciso è dato ancora a sapere. Sembra poi che il Grimaldi, assente dalla città essendo andato a rilevare la signora dalla villeggiatura, non sappia ancora della fortuna capitatagli. Infatti egli avrebbe consegnato i biglietti alla signorina senza forse nemmeno prendere visione dei rispettivi numeri.

Il possessore del secondo biglietto estratto nel pomeriggio, O 87792, e pure concorrente ai milioni, è il comm. Gabriele Carnazzi, di anni 81, presidente di Corte d'Appello a riposo, padre di due distinti avvocati concittadini.

Il venditore di Pavia scappa... a Vigevano

Pavia, 1 notte.

La città di Pavia, che non era mai riuscita cogliere nel segno della fortuna nè con i Banchi Lotto e tanto meno con le Lotterie di Tripoli e di Merano, ha avuto invece oggi la felice sorpresa di trovare fra i primi venti estratti un numero che porterà una considerevole vincita ad un concittadino. La notizia ha creato, oltre a soddisfazione, della curiosità e già si parla di questo famoso possessore del biglietto contrassegnato dalla lettera U, 99572 e che era stato venduto dal maestro Federico Ventrice. Ci siamo immediatamente recati dal Ventrice, che è insegnante nelle scuole comunali di Pavia e molto apprezzato in tutti gli ambienti culturali cittadini. Alle nostre domande il Ventrice non ha potuto dare alcuna soddisfazione perchè interessatosi per la vendita di alcuni biglietti presso cartolai e spacci di sale e tabacchi, non ha potuto per il momento identificare la persona alla quale il biglietto è stato venduto.

Anzi, per sottrarsi ad ulteriori ricerche e conseguenti domande, il maestro venditore, sia pure involontario della fortuna di un cittadino pavese, è partito con un autobus per Vigevano.

Il tredicesimo estratto

Novara, 1 notte.

La venditrice del tredicesimo biglietto AV 25323 della Lotteria di Merano, signora Clementina Diana, che esercisce uno spaccio di tabacchi in via Barazzuolo, sobborgo di San Martino, borgo che conta molti acquirenti di cartelle. La signora, che ha venduto un discreto numero di biglietti, ci ha dichiarato di non ricordare per nulla a chi abbia consegnato la cartella vincitrice, ma assicura che con tutta probabilità il vincitore appartiene al suo sobborgo. Abbiamo però trovato due persone di Novara le quali non hanno vinto per un solo numero: uno in più ed uno in meno.

Un venditore che gioca i numeri al Lotto

Varese, 1 notte.

Il possessore del biglietto [illegible] estratto della Lotteria di Merano, serie AT n. 16269, è il sottobrigadiere della R. Guardia di Finanza Angelo Piccone Chiodo, un sardo che presta servizio da oltre un anno sulla linea di confine affidata alla Brigata Cremenaga, al quale il biglietto venne venduto dal maresciallo Bertoncini addetto come capo scrivano al Comando di Varese. Questi si era assunto l'incarico di collocare i biglietti fra i militari del Corpo, e ne aveva pertanto distribuiti un po' a tutte le Brigate della zona di frontiera che si estende dal Lago Maggiore al Lago di Lugano.

Il maresciallo Bertoncini, apportatore di fortuna, ha ora voluto a sua volta sollecitare la Dea bendata affrettandosi a giocare al Lotto i numeri del biglietto estratto, fermando parecchie combinazioni per la ruota di Torino, ruota che egli ha creduto di vedere indicata dalle lettere A T (A Torino) della serie estratta.

Il sottobrigadiere Piccone Chiodo ha accolto con molta calma la notizia che lo presenta come candidato ai milioni. Egli si è dichiarato lieto che il favore della sorte gli abbia assicurato il premio minimo e quindi, tranquillo, attende quanto la fortuna può ancora riserbargli.

Tre interrogativi a Venezia

Venezia, 1 notte.

Dei tre biglietti della lotteria di Merano concorrenti ai primi grossi premi risultati venduti a Venezia non è possibile per ora sapere chi siano i fortunati possessori. Il signor Alessandro Romanelli, esercente una tabaccheria a San Bartolomeo, che ha venduto il biglietto serie S 10607, ricorda solamente che il biglietto stesso è stato venduto ai primi di agosto, ma non è in grado di specificare a chi. Consimile dichiarazione è stata fatta anche dal direttore dei magazzini Mauro pure a San Bartolomeo, Roberto Donatelli, che ha venduto il biglietto serie AC 67207. Quanto al terzo biglietto che reca la serie E e il numero 15880, esso è stato venduto dal titolare della rivendita di tabacchi esteri della stazione ferroviaria al principio della stagione estiva a un gitante dei treni popolari, il quale lo ha acquistato poco prima di partire da Venezia.

Vino a tutti

Cuneo, 1 notte.

La notizia che Cuneo figura col biglietto AA 23765 nell'elenco dei candidati milionari per la lotteria di Merano, ha destato viva soddisfazione e naturalmente anche una vivissima curiosità di identificare il fortunato.

La curiosità però minaccia di restare inappagata, poichè, per quanto diligenti siano state le indagini, nessuna certezza è stata possibile raggiungere, oltre quella che il biglietto è stato effettivamente venduto dal banco Lotto numero 72, gestito in via Savigliano dalla signora Cesira Giordano.

Stando alle voci, il possessore del biglietto sarebbe il signor Giovanni Damiano, proprietario del bar Grande Italia in via Roma, il quale l'avrebbe acquistato prima del giorno 14 settembre, contemporaneamente a un suo collega, il quale aveva invece [illegible] il biglietto AA 23761.

Il signor Damiano è abbottonatissimo circa il presunto possesso del fortunato biglietto che però non ha mostrato a nessuno. Sintomatico è tuttavia che agli amici e conoscenti che sono corsi da lui a rallegrarsi abbia, con generoso gesto, offerto da bere per brindare... alla fortuna.

« Sono io »

Casale Monf., 1 notte.

I buoni casalesi possessori di biglietti della Lotteria di Merano avendo appreso ieri da *La Stampa* che al banco lotto n. 129 di via Luitprando era stato venduto uno dei primi venti biglietti già estratti, si sono precipitati al botteghino per avere conoscenza del nome del vincitore.

Ma al banco lotto nulla si potè sapere di preciso; solo corsero voci su un venditore ambulante con banco in piazza S. Francesco d'Assisi. Tale venditore è il casalese Ercole Pelizzone della nostra città, il quale ai molti curiosi, che subito affollarono il suo banco di fazzoletti dichiarò di essere il fortunato possessore del biglietto A 94211.

I tre candidati di Imperia

Imperia, 1 notte.

Anche in occasione della lotteria di Merano la fortuna ha voluto mostrare la propria benevolenza alla città di Imperia che nei biglietti finora estratti ha visto proporre alla candidatura di milionari ben tre dei suoi cittadini. Infatti dopo l'estrazione del biglietto E 19396 è seguita quella del biglietto I 18048 e quella del biglietto G 34847. Siamo riusciti a identificare due dei fortunati mentre il terzo ancora non ci è stato possibile individuarlo. Il biglietto E 19396 venduto dal rag. G. B. Mattacchini impiegato all'amministrazione provinciale è in possesso della signorina Dina Corbella nativa di Pieve di Teco e residente a Imperia, impiegata all'Opera maternità e infanzia di Imperia. Alle nostre domande sul suo programma di probabile milionaria ci ha risposto di non farsi per ora nessuna illusione e quindi nessun programma. Il biglietto I 18048 venduto dall'Intendenza di finanza di Imperia è in possesso del signor Bruno Sciorato commissionario in olio del rione di Ponente. Anche questo fortunato non ha creduto di sbottonarsi e quindi non c'è che da attendere la realizzazione di quelle che sono le speranze di una completa fortuna.

Il venti per cento alla collega di ufficio

Trento, 1 notte.

Uno dei biglietti della Lotteria di Merano che concorrono ai primi premi è precisamente il numero 17579 serie AX, ed è stato venduto dalla Federazione Fascista di Trento, che a sua volta lo aveva ceduto al Gruppo Rionale Aldo Setti di via Grazioli. Il capo settore del Gruppo rionale, capomanipolo Livio Vitti, al quale erano stati consegnati dei blocchettini, ne ha venduti alcuni fra gli impiegati dell'Istituto provinciale incendi. Il biglietto oggi estratto è stato comperato dall'impiegato Fulvio Calzà, reduce dall'A.O.I., il quale ha stipulato uno speciale accordo con la collega di ufficio signorina Cornelia Andreis di Trento, acquirente del biglietto recante il numero successivo. In caso di vincita i due si sarebbero scambiati reciprocamente il venti per cento dell'importo riscosso. Il Calzà non sapeva ancora, questa sera, di essere fra i favoriti della sorte. Infatti il Calzà è in licenza e proprio oggi ha sostenuto brillantemente gli esami di maturità all'Istituto tecnico.

Un giornalista di Genova?

Genova, 1 notte.

Dei due biglietti venduti a Genova fra quelli sorteggiati dalla lotteria di Merano, uno è stato venduto dall'Intendenza di Finanza, ed il secondo dal Circolo della Stampa. Mistero fitto sui possessori di entrambi.

Il biglietto AS n. 35755, quello esibito dall'Intendenza di Finanza, è stato venduto al pubblico da una delle varie ruote della fortuna. Difficile è quindi sapere a chi il biglietto sia toccato. Poichè molti biglietti sono stati venduti in questi ultimi giorni senza matrici, non risulta quindi neppure chi sia stato il venditore.

Il secondo biglietto, quello M 38256, è stato staccato da un libretto acquistato dal Circolo della Stampa il 23 settembre, ed è stato venduto il giorno 24 o il 25 per sole lire 10,50.

Due volte fortunato

Milano, 1 notte.

Dopo [illegible], la fortuna ha dimostrato per Milano una certa predilezione. Sui 78 biglietti sorteggiati, ben tredici furono venduti a Milano. Se esiste tra questi il biglietto destinato a vincere i milioni non si sa, ma si sa intanto che ben 13 acquirenti, più o meno presumibilmente ambrosiani, vivono ore di ansia e di speranza. I cabalisti traggono buoni auspici dal fatto che sia stato venduto a Milano il primo dei biglietti sorteggiati, quello segnato con la serie AB numero 65500, smerciato dal signor Tranquillo Viganò (che smerciò anche quello contrassegnato con la serie QO n. 8561), proprietario della privativa nell'atrio della stazione. Il Viganò oggi non fu lasciato molto tranquillo, perchè assediato da congratulazioni ed auguri. Raro infatti è il caso che un venditore possa essere candidato al premio di vendita per due volte. Ad ogni modo il Viganò nulla può dire sugli acquirenti che probabilmente sono persone di passaggio per Milano.

« Farò molta carità »

Macerata, 1 notte.

L'acquirente del biglietto A H 19989 della lotteria di Merano venduto nella nostra città e compreso fra i primi 20 estratti è la signora Maria Gentili di Antonio, nata a Macerata circa 50 anni or sono. E' l'unica della famiglia che sia rimasta nella nostra città perchè i fratelli e le sorelle emigrarono in America dove attualmente si trovano. La signora Gentili vive in un piccolo appartamento in via Santa Maria della Porta e gestisce una modesta pensione; è donna pia e caritatevole. La buona notizia è stata recata alla fortunata la quale ha detto di aver acquistato il biglietto da un suo pensionante dopo molte insistenze e senza alcuna fiducia. Ha aggiunto che se la fortuna l'assisterà ulteriormente vorrà vivere più comodamente e «fare molta carità». Il biglietto vincitore è stato venduto dalla locale Intendenza di Finanza, precisamente dal primo segretario cav. dott. Alcibiade Nardi.

Un mantovano « tifoso »

Mantova, 1 notte.

Il possessore di una delle tredici cartelle vendute a Milano è stato identificato questa sera in quel di Mantova. Il candidato milionario è un agricoltore di San Benedetto Po, tale Gino Garotti, un tifoso del calcio che, venuto a Milano per assistere ad una partita, prima di ripartire fu tentato di bighellonare in Galleria. I richiami di un venditore lo attirarono ed egli acquistò la cartella di Merano più che altro per le intelligenti lusinghe dell'offerente. Ora il Garotti ha pensato bene di depositarla presso un Istituto di credito di Mantova.

L'insediamento a S. Marino dei Capitani Reggenti

San Marino, 1 notte.

Con la consueta tradizionale cerimonia, presenti i dignitari dello Stato, le gerarchie del Partito Fascista Sanmarinese, il R. Console d'Italia in S. Marino e altre autorità, è avvenuto oggi l'insediamento dei Capitani Reggenti per il semestre ottobre 1937-aprile 1938. *(Stefani)*

La morte dell'on. Baranzini

Milano, 1 notte.

E' morto oggi l'on. Arturo Baranzini, nato a Angera nel 1875. Fu deputato cattolico nelle legislature del 1921 e 1924, ed uno dei fondatori della Fiera campionaria di Milano.

Nuove norme per le imposte comunali

Valore locativo, imposta sui cani, industrie e insegne

Roma, 1 notte.

E' imminente la pubblicazione del Decreto-Legge già approvato dal Consiglio dei Ministri, che apporta alcune importanti modifiche sulle disposizioni vigenti sulla finanza locale. Con il provvedimento, fra l'altro, vengono modificate in vari punti le norme concernenti l'imposta sul valore locativo, eliminando al riguardo ogni possibilità di duplicazioni dell'imposta nel caso che il contribuente nel corso dell'anno si trasferisca da un comune ad un altro.

L'imposta sui cani, a decorrere dal prossimo esercizio 1938, sarà riscossa non più con il sistema dei ruoli, ma attraverso la vendita di piastrine metalliche da attaccarsi al collare dei cani. Tali piastrine saranno l'unica prova del pagamento dell'imposta. Altre innovazioni si riferiscono all'imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni, applicate dai Comuni. Al riguardo, il provvedimento di legge attribuisce agli Uffici delle Imposte la funzione di accertare, agli effetti dei tributi in parola, i redditi esenti per virtù di leggi speciali, dall'imposta di ricchezza mobile, e quella di ripartire tali redditi fra più comuni interessati, quando i redditi stessi vengono prodotti in due o più comuni.

Ultima parte della riforma concerne la tassa sulle insegne e quella delle pubbliche affissioni, della quale viene quintuplicato l'ammontare finora applicabile, in confronto delle sole insegne e affissioni redatte in lingue straniere. Frattanto, presso i competenti uffici è allo studio una importante riforma riguardante la tassa di soggiorno.

Truffa 24 mila lire alla giovane amante

Alessandria, 1 notte.

Nel luglio 1933 il pregiudicato Giuseppe Zaccarone stringeva relazione intima con una giovane fruttivendola del rione Cristo, Letizia Bagliani, da poco rimasta vedova con una bimba, e dalla quale si faceva consegnare L. 24 mila importo di una casa lasciatale in eredità dal padre. Ben presto questa somma andava dispersa per gite e soste fatte a Roma, Torino, Milano, e allora l'intraprendente Zaccarone allacciava un'altra tresca amorosa con certa Maria Zaiba, da Brescia, dalla quale tentava farsi consegnare L. [illegible] per la sistemazione della casa. La Maria però, più scaltra della Letizia, si limitava a consegnare all'innamorato sole 500 lire, promettendo le restanti a matrimonio celebrato.

Lo Zaccarone si eclissava, ma veniva in seguito arrestato su denuncia della Bagliani per averle sperperato tutto il suo denaro. Il Tribunale lo ha ora condannato a 5 mesi di reclusione.

Una villa svaligiata

Dopo il furto i ladri banchettano lautamente con le provviste del derubato

Casteggio, 1 notte.

Dopo aver tagliata la rete metallica di cinta del parco della villa del comm. Adolfo Mazza a Genestrello, ignoti ladri, servendosi di una scala portatile rintracciata nella serra, sono penetrati nell'interno forzando le imposte. Rovistati tutti gli armadi, asportavano argenterie per un valore di 15 mila lire e lire 1400 in denaro rubarono da una borsetta. Terminata l'impresa, i ladri hanno fatto comodamente uno spuntino con dolciumi e liquori, e si sono serviti di tutte le sigarette che erano in varie scatole.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — h. 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30: Cronache dello sport — 12,40-13 e 13,30-14,15: Orch. Mancini.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica varia — 17,50-18,10: Boll. presso I dieci minuti del lavoratore — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Sergio Vaccari — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Dai Teatri «Morlacchi» di Perugia: Sagra musicale dell'Umbria - Rappresentazione del Teatro Spirituale: «Giona» oratorio di G. Carissimi - «Maria Egiziaca» mistero in 1 atto di O. Respighi - «La sacra rappresentazione d'Abram e d'Isaac» di I. Pizzetti — Negli intervalli: Conversazione di A. Carelli: «Uomini e bestie di Capri» - Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio — [illegible]: Musica da ballo. Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia diretta dal M.o S. Vaccari — 21: «La casa delle tre ragazze» operetta in 3 atti di Schubert-Berté — Negli intervalli: Attualità - Conversazione di A. Spaini — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20: Dall'Opera Reale di Anversa: «Lohengrin» — **Bratislava**: 20,5: Varietà musicale — **Kalundborg**: 21: Musica nordica — **Bordeaux P.T.T.**: 20,30: Radiorchestra e organo — **Lilla**: 20,20: Fisarmonica — **Radio Mediterranée**: 20,25: Concerto variato — **Rennes**: 20,30: Varietà e jazz sinfonico — **Koenigsberg I**: 20: Commemorazione di Hindenburg — **Droitwich**: 20: Concerto diretto da H. Wood — **Madona**: 20,15: Danze — **Lussemburgo**: 20,30: Musica varia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	13,0	dim.	cop.	—
Genova	23,0	15,0	var.	ser.	mos.
S. Remo	23,0	19,4	staz.	misto	cal.
Milano	20,0	12,0	dim.	»	—
Venezia	18,0	14,0	staz.	ser.	mos.
Trieste	20,0	16,0	»	misto	»
Trento	19,0	10,0	dim.	ser.	—
Bologna	19,0	14,0	staz.	misto	—
Firenze	27,0	15,0	aum.	ser.	—
Ancona	18,0	16,0	dim.	piov.	mos.
Rimini	18,0	14,0	staz.	cop.	»
Roma	25,0	17,0	»	ser.	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22,0	16,0	staz.	misto	mos.
Taranto	24,0	17,0	var.	cop.	»
Catania	27,0	19,0	»	ser.	agit.
Messina	25,0	19,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	27,0	18,0	dim.	»	»
Tripoli	29,0	20,0	aum.	cop.	mos.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	27,0	21,0	var.	ser.	cal.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Menarelli Federico**, articoli elettrici, via XX Settembre 6; sent. 29-9-37, su istanza di creditore; giud. del. cav. uff. Rostan; curatore Morino comm. Carlo Michele; verifica crediti 6-11, ore 11,30. — **Bruno Luigi**, fotografo, Pinerolo; decr. 30-9 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Zola Adriano — **Berruti Luigi Pompeo**, fabbrica tamburelli e commercio articoli sportivi, via S. Secondo 38; decr. 30-9 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. Pittroselle avv. Vincenzo. — **Spinardi Giacinta e Candela Pietro**, già esercenti panificio, via Passalacqua 2; [illegible] chiude le operazioni per riparto del 15,52 % ai creditori chirografari. — **Franco Aventino**, negoziante legna in S. Raffaele di Cimena; sent. 30-7, chiude le operazioni per riparto del 16,23 per cento ai creditori chirografari.

Sperduta in un bosco una bimba muore di spavento

Aosta, 1 notte.

L'angoscioso dramma di una madre nubile, accusata dall'opinione pubblica di avere ucciso la propria bimba, dramma che da circa quattro mesi teneva viva la attenzione della popolazione della vallata, ha avuto oggi il suo epilogo con la proclamazione della completa innocenza dell'imputata che è risultata vittima delle malignità anonime del vicinato. Si tratta della valligiana Adelina Scalvino, che abitava ad Avise con la madre ottantenne, e la piccola figlia Romilda, di anni tre e mezzo, frutto di una relazione con un giovanotto del paese che era riuscito a sedurla con lusinghe di matrimonio. Con la nascita della bimba incominciava il dramma della donna che, indifesa, doveva subire umiliazioni di ogni sorta.

Nel giugno scorso la piccina era stata condotta dalla madre ad assistere al pascolo di alcuni bovini. Ad un tratto una mucca prendeva la fuga, e la Scalvino, deposta la piccola accanto agli attrezzi da lavoro, dopo averle raccomandato di non muoversi si allontanava per riprendere la bestia. Ritornata poco dopo sui suoi passi, la donna non trovava più la figlioletta e vane riuscivano le ricerche. Accusata dall'opinione pubblica di aver ucciso la piccina, la Scalvino veniva tratta in arresto. Ed in carcere trascorreva un mese dopo di che veniva rilasciata in libertà non risultando fondate le accuse.

Ora, a distanza di quattro mesi, la bimba è stata rinvenuta cadavere nel bosco, vicino al luogo in cui era stata lasciata dalla madre. E' risultato che la bambina, allontanatasi nel bosco, era morta di spavento.

Il Bollettino dell'Esercito

Numerose promozioni negli alti gradi

Roma, 1 notte.

Il «Bollettino dell'Esercito» pubblica:

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata comandanti designati d'Armata: Marinetti, è nom. ispett. Arma di fanteria.

Generali di Corpo d'Armata: Grossi, gli è conferita la carica di designato d'Armata (Verona); Giuliano, decorato della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri; Vercellino, è nom. comand. C. A. Torino.

Generali di Divisione: Olivetti, dest. com. C. A. Torino per incarichi spec.; Negri, è nomin. ispettore truppe alpine; Visconti..., è destin. ministero guerra per incarichi speciali; Ivaldi, è destin. com. C. A. Alessandria per incarichi speciali [illegible]

[illegible]

Generali di Divisione dei CC. RR.: Contestabile, è nomin. comand. 2 divis. CC. RR. «Podgora» [illegible]

Generali di Brigata: [illegible]

[illegible]

Generali di brigata dei CC. RR.: [illegible]

Generali di Divisione dei CC. RR.: [illegible]

Generali di Brigata e maggiori generali d'Artiglieria: [illegible]

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

2ª PUBBLICAZIONE

COMUNICATO

Ministero delle Corporazioni
DIREZIONE GENERALE del Personale della Previdenza e del Collocamento
Servizio delle Assicurazioni

La Soc. An. «L'Aquila», in liquidazione in Torino, ha chiesto lo svincolo totale della cauzione costituita a norma degli art. 33 e 35 del R. D. L. 29 aprile 1923, n. 966, per essersi estinto ogni rischio e per essere stato liquidato ogni impegno derivante da operazioni assicurative.

Chiunque abbia ragione di opporsi a detto svincolo, a norma degli art. 38 e 51 del R. D. L. 29 aprile 1923, n. 966, deve far pervenire, in debita forma legale, ricorso al Ministero delle Corporazioni, Servizio Assicurazioni, non oltre il termine di giorni QUINDICI dalla data di pubblicazione del presente avviso, comunicandone copia, pure in forma legale, al liquidatore della Società predetta, Dr. Giovanni Antonio Vigliani, via S. Teresa n. 19, Torino. (22196)

Sant'Elena controluce

Ho sott'occhio un raro libretto: *Mémorial de Sir Hudson Lowe, relatif à la captivité de Napoléon à Sainte-Hélène - Turin, chez les héritiers Bianco et C.*, 1831, che fa da curioso contrapposto al *Mémorial* di Las Cases e a tutta l'altra letteratura napoleonica dell'esilio. E' naturalmente un'arringa del carceriere di Napoleone in difesa del proprio operato, la quale (strano) mi ha dato in qualche momento un certo senso di apocrifo. «Che ho fatto, infine? — chiede sir Hudson Lowe — sono stato il troppo fedele e minuzioso esecutore degli ordini che un ministero odioso mi aveva impartiti. Da ogni parte un coro di voci si è levato ad accusarmi di essere stato il carnefice di Napoleone Bonaparte. Una maledizione europea pesa su me, che mi ha seguito fino al di là dell'Oceano; essa è unita al mio nome per secoli, io sono come uno di quei disgraziati che venivano avvinti a un cadavere; sempre il cadavere di Napoleone è lì, legato alla mia esistenza, e se il mio nome viene pronunziato, subito io vedo la gente fremere intorno a me, i visi oscurarsi, i muscoli contrarsi nell'indignazione». Al quale movimento oratorio non può negarsi una certa eloquenza; come una certa verità psicologica mi è parso di riscontrare nel ritratto del suo prigioniero, quale gli eventi glielo consegnarono. «Per i suoi ammiratori, Napoleone è sempre stato un semidio, per i suoi nemici, una potenza infernale: la parte dell'uomo non è mai stata fatta. Fanatico del comandare, costretto a ingrandirsi per imporre, naturalmente portato al dominio, egli non si è mai lasciato scorgere interamente. Dotato a un grado incredibile di forza e di stoicismo, finchè la fortuna gli obbedì non lo si udì mai dolersi delle mille contrarietà che torturano l'esistenza. Nelle marcie penose della campagna d'Italia, sotto il sole verticale di Egitto, prigioniero dei ghiacci in Russia; bruciato dal caldo, sferzato dal vento o inondato dalla pioggia, mai un gesto di impazienza, una parola di contrarietà uscì dalla sua bocca. L'ambizione non gli lasciava il tempo di lamentarsi... ma tutto cambiò il giorno che la fortuna gli voltò le spalle: allora il carattere per tanto tempo compresso scoppiò, l'imperatore lasciò il posto all'uomo, Napoleone a Bonaparte, il Francese al Córso. Fu in tali condizioni che egli mi venne affidato... insensibilmente ricondotto a condizioni primitive di esistenza, non si riscontrava più in lui quella forza morale che l'aveva posto al disopra dell'umanità. Senza filosofia nella disgrazia, egli si sfogava in imprecazioni contro la fortuna che lo aveva così largamente favorito durante i più begli anni della sua esistenza di gigante».

***

E questo giudizio, da parte di sir Hudson Lowe, è più che comprensibile, anzi l'ammirazione e una strana sincerità fatta di autoumiliazione, abbondano nelle sue pagine. Ma io confesserò che, leggendo, più che alla curiosità dei fatti narrati, più che alla verità psicologica e storica, il mio interesse andava ad altra cosa, di cui la lettura mi dava appena lo spunto: era uno stato d'animo poetico, anzi mitico, che nasceva in me, e non già quello del «Cinque maggio»: *Ahi quante volte al tacito — morir d'un giorno inerte...* No, non era l'ormai troppo evocato, da me e da tutti gli altri uomini, spettacolo dell'uomo fatale sul suo scoglio; non era la vita storica di Napoleone, che in quei giorni finiva; era la sua seconda vita, postuma e mitica, che in quei giorni segretamente, sotterraneamente, già cominciava — a movermi la fantasia. Quell'insistenza, quell'ossessione quasi, di sir Hudson Lowe a difendersi dall'ondata di esecrazione che lo sospinge fuggiasco di terra in terra, dicono più eloquentemente delle parole come, dieci anni appena dopo la morte, il culto dell'uomo fatale avesse fatto sbalorditivi progressi, dilagasse incontenibile pel mondo. Già al suo ritorno da da Sant'Elena, lo stesso re di Inghilterra rifiuta di ricevere sir Hudson Lowe. E come è appassionante seguire qua, là, per l'Europa, dopo la catastrofe, i primi segni della resurrezione! Come una pista intricata per un buon cane da caccia; come (se il confronto non fosse di una irriverenza, che nessuno più di me sente con tutta l'anima) seguire, dopo il disonore del Golgota, i primi segni della ripresa cristiana.

Sono appena appena sanate le piaghe d'oro e di sangue, e il bruciore della sconfitta, e già — singolari apostoli dalla grinta, via, alquanto patibolare — i *demi-solde* si adoperano a tutt'uomo a gettare nel cuore dell'oblioso popolo le prime radici della nuova religione. *Su, beviamo all'onor dell'Impero*, brindano nelle conventicole clandestine, in stivali e frustino, i vari colonnelli Bridau che incantavano la nostra infanzia, alle recite di Alfredo De Sanctis. Povera polizia che non ha più Fouché, poveri emigrati, poveri Borboni bonari, cosa potete fare contro simili satanassi che vi stregano la gioventù? Ogni istitutore di case patrizie è *in pectore* un Julien Sorel. Due miti pieni di un tragico pathos si affrontano in quegli anni sul suolo di Francia, ma quello del Re martire al Tempio cede terreno davanti all'altro dell'Imperatore captivo nell'isola atlantica. Invano, sintesi illustre delle ragioni della politica e di quelle dell'onore, Chateaubriand si batte, come un cavaliere antico, in difesa della legittimità minacciata: a pochi anni di distanza dal suo libello famoso: *De Bonaparte et des Bourbons*, che tanto ha contribuito alla Restaurazione, le parti già sono invertite; i Borboni sono la pace e l'equilibrio, ma la generazione romantica anela invece all'eroismo ed alla dismisura. Anche la giovane letteratura, in persona di Victor Hugo, compie la sua conversione dai gigli di Francia all'ape di Corsica. Un istante annegata nella sua realtà di sangue, l'epopea, trasfigurata dalla leggenda, risale alta nei cieli di tutta Europa: a più di uno stendhaliano occhio infiammato, più di un cuore incredulo dell'epoca. Napoleone coi suoi dodici Marescialli tien luogo di Cristo e dei dodici Apostoli; e se gli hanno ucciso Ney, la sua morte eroica non fa un po' *pendant* a quella di Stefano il protomartire? Il popolo dei giovani — narrano i nuovi *chansonniers* parigini — si affolla intorno alle avole perchè rievochino i loro ricordi: *Il avait petit chapeau avec redingote grise... Parlez-nous de lui, grand'mère, parlez-nous de lui.* Heine sta per scrivere *I due granatieri*; nell'Italia brulicante di napoleonidi i moti carbonari avvengono sotto il segno dell'Imperatore e con la cresima del suo sangue.

Mentre tutto ciò freme, mugge, ribolle, e ben altro ancor si prepara, laggiù, nell'isola atlantica, la salma giace tranquilla nella sua tomba senza epitaffio, nell'ombra di un salice piangente, in una solitudine incommensurabile e — 1831 — sir Hudson Lowe termina senza sospetti le sue memorie: «Napoleone è morto da quasi undici anni, io non sono più a Sant'Elena, e le ceneri dell'antico Imperatore dei Francesi riposano solitarie e abbandonate in quell'isola». Oh la più romantica fra le stampe romantiche dell'Ottocento! Pellegrinaggi di fedeltà solcano su fragili velieri migliaia di miglia dell'infido Oceano, per sostar presso una tomba ombreggiata da un salice: «Un ultimo dovere restava da compiersi: prendemmo il cammino della tomba. E' situata al fondo di uno stretto vallone, il solo luogo dove Napoleone potesse trovare un po' d'ombra e di verde. Egli veniva sovente a riposare con madama Bertrand, si sedeva vicino a lei sotto il salice piangente, e la sua compagna gli faceva la lettura. Là vicino era una sorgente d'acqua freschissima, a cui egli amava dissetarsi... Le sue ceneri riposano all'ombra della pianta che così spesso l'ombreggiò in vita. Tre larghe pietre senza iscrizione coprono la sua modesta tomba, una griglia in ferro la circonda... Io colsi — narra il signor Marius Villers, autore di un *Pélérinage à Sainte-Hélène* — qualche ramo del salice, che conservo come un ricordo prezioso».

***

1840: *translation des Cendres*. Una nave da guerra attraversa l'Atlantico, la comanda il principe di Joinville, figlio del re di Francia. Per chi ami le antitesi vittorughiane, poche sono più suggestive di questa: sotto la spinta del napoleonismo irrompente, il ramo cadetto dei Borboni è costretto a cedere, manda uno dei suoi alla tomba del grande nemico, a prelevarne la salma, a introdurla, funebre cavallo di Troia, in Parigi. Approdano all'isola, si recano alla tomba, scoperchiano il feretro: Napoleone appare «pressochè intatto — narra un abate testimone della esumazione — ma come lontano da noi, ricoperto da una leggera impalpabile muffa». Il macabro corteo riattraversa l'Oceano, percorre solennemente le provincie del Nord, entra in Parigi: il re borghese, quell'enigmatico Luigi Filippo, lo accoglie. Per la sola virtù del suo prestigio, l'Imperatore è agli Invalidi, reinstallato nella sua capitale: fra poco, con una forza di evocazione che rare volte al mito è stata riconosciuta così esplicita e decisiva, il Primo Impero chiamerà il Secondo, lo Zio chiamerà il Nipote, Napoleone il Grande chiamerà Napoleone il Piccolo alla ribalta, per l'ultimo atto del dramma.

Filippo Burzio

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

Il dramma della Finlandia

La zarina madre in difesa del popolo baltico - Una profezia e un monito appassionato che Nicola II non ha raccolto - Alla vigilia della guerra col Giappone - Curiosa storia di 5000 rubli

Nel 1901 i giornali fecero molto chiasso intorno a un altro incidente col Kaiser. Nella lettera della madre — che chiede spiegazioni allo Zar — e nella risposta di quest'ultimo, l'incidente viene messo in piena luce. Scrive l'imperatrice:

... Puoi dirmi cosa c'è di vero in questa storia dell'imperatore Guglielmo che avrebbe distribuito in tuo nome 5000 rubli? Non riesco a capacitarmene, tanto mi pare incredibile. Questa nuova parte di ufficiale pagatore mi sembra piuttosto ridicola. Come ha fatto a non capirlo?

Anche qui abbiamo avuto un grande incendio, a Kalundborg, ed Apapa (il re Cristiano IX di Danimarca) si aspettava di vederlo arrivare con un sacchetto di denaro; solo che egli (il Kaiser) non avrebbe potuto indossare un'uniforme danese perchè non ce l'ha. Ma forse avrebbe fatto in modo di procurarsela egualmente dato che nell'Almanacco di Gotha è citato come ammiraglio della flotta danese...

Un gesto inaudito

Nicola II dà le spiegazioni richieste:

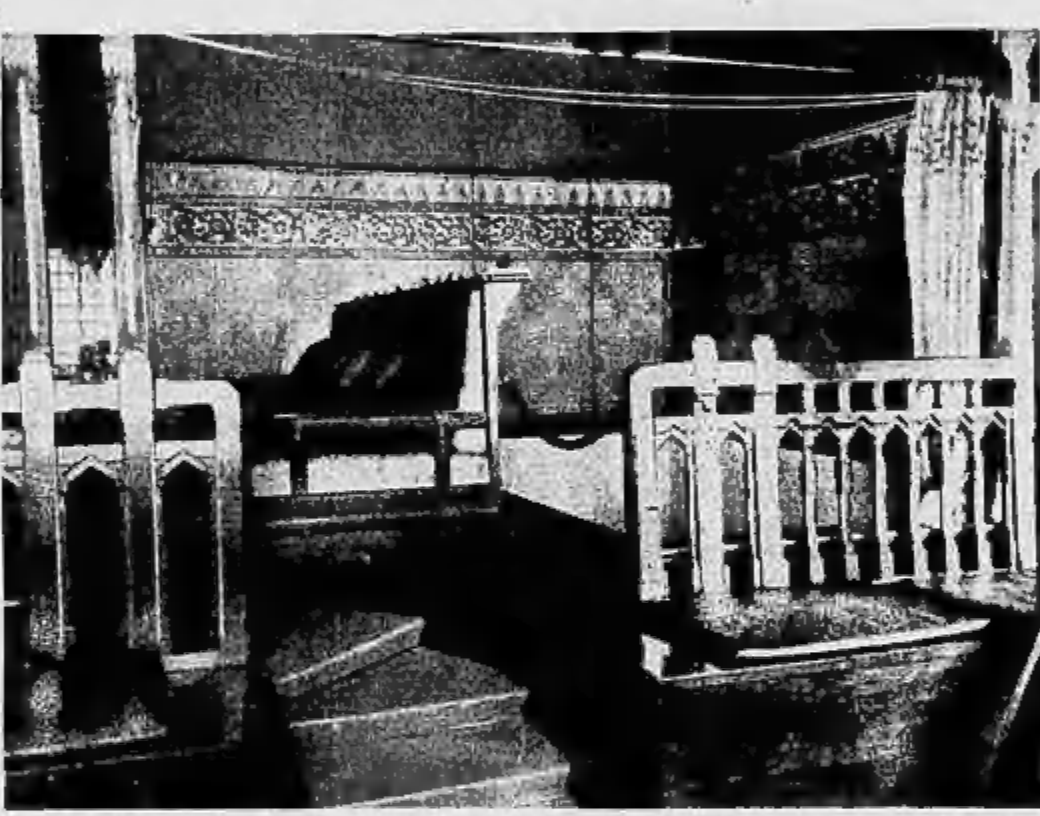
Spala, 23 ottobre 1901.

... Nella tua ultima lettera mi hai chiesto di parlarti della visita dell'Imperatore a una città russa e di tutto quello che è accaduto. Ricordi il telegramma che egli mi fece arrivare quando noi giungemmo a Fredensborg? Si lamentava che i nostri agenti doganali non lasciavano passare gli oggetti che egli aveva inviati in soccorso di un nostro piccolo comune che era stato danneggiato da un incendio. Successivamente, a Danzica, mi aveva chiesto se poteva recarvisi dato che quella città era tanto vicina alla sua villa di caccia. Mi disse che in precedenza c'era già stato in incognito e che si era procurato lì tutte le provviste per la sua villa. Gli risposi che non avevo nulla in contrario e aggiunsi che avrei inviato una somma di denaro in soccorso a quella popolazione. Allora mi chiese di darGli il denaro che lui avrebbe portato lui a mio nome. Naturalmente era una richiesta bizzarra ma difficile a respingersi; così acconsentii. Più tardi egli ci andò, tenne il discorso di cui hai sentito parlare e distribuì solennemente il denaro. Certamente, qualsiasi dei nostri governatori avrebbe fatto lo stesso, ma per un monarca di un altro paese è un gesto inaudito; da ciò tutto il chiasso dei giornali. Il vecchio Certkoff (il governatore generale delle provincie polacche) ne rimase sbalordito ma quando gli spiegai come ci si era arrivati, rise a lungo e di cuore.

Alla fine di una lunga lettera da Copenaghen — nella quale l'imperatrice madre racconta tra l'altro che durante una visita al giardino zoologico una scimmia aveva strappato una piuma dal cappello della regina Alessandra d'Inghilterra facendo ridere tutti — Maria apprende che il ministro dell'interno russo Sipyaghin è stato assassinato da un terrorista ed aggiunge alla lettera, — che nella prima parte ha scarsa importanza, — il seguente poscritto:

.. Riapro questa lettera perchè sento proprio in questo momento la terribile notizia del fosco assassinio del povero Sipyaghin, notizia che mi rivolta e mi addolora non solo per quel povero disgraziato ma anche per te, mio povero Nicky, che compiango dal profondo del mio cuore. E' davvero troppo crudele e si è quasi indotti a chiedere perchè il Signore permetta tali orribili delitti proprio contro degli uomini tanto pii.

La madre piange su un popolo...

La situazione russa si intorbida. I rivoluzionari non abbandonano la tecnica del terrorismo. La questione finlandese, per quanto di natura particolare, non contribuisce a distendere gli animi e la parte che vi ha lo zar è tutt'altro che felice. Ricordiamo brevemente i fatti. Nel 1809 la Finlandia, che apparteneva prima alla Svezia, era caduta sotto il dominio russo rimanendo retta come un granducato indipendente, unito

LA SALA DA BAGNO DELLO ZAR A ZARSKOJE SELO: una piscina in miniatura che Nicola II preferiva, per timore di attentati, ai bagni di mare sulle spiagge.

alla Russia solo dalla persona dello zar che aveva il titolo di granduca di Finlandia. Tale statuto era stato rispettato da Alessandro I, Nicola I e Alessandro II. Sotto Alessandro III gli elementi panrussi avevano cominciato a influenzare lo zar per indurlo a diminuire i privilegi della Finlandia in modo da ridurla alla fine a una semplice provincia dell'Impero. Nicola II aveva continuato questa politica e nel 1898 aveva nominato governatore della Finlandia il generale Bobrikoff affidandogli il compito di accelerare la russificazione del paese. Un anno dopo lo zar annunciava infatti nuove restrizioni dell'autonomia finlandese. Ne seguiva un vivo movimento in tutta l'Europa e una delegazione di intellettuali si recava in Russia per intercedere presso Nicola II. Lo zar non volle ricevere la delegazione e continuò a incoraggiare l'azione di Bobrikoff. L'imperatrice Maria scrisse allora, dalla Danimarca, al figlio la seguente lettera che è una delle più interessanti dell'epistolario e che, per alcuni tali, apparirà addirittura profetica. Un anno dopo, infatti, il governatore della Finlandia veniva assassinato.

13 Ottobre 1903.

Mio carissimo Nicky,

Ho ricevuto con vivo piacere la tua lettera, scritta sotto la buona impressione che le recenti manovre ti hanno fatto, e te ne ringrazio molto.

Sfortunatamente le nostre lettere devono essersi incrociate: ti scrivevo per dirti quanto ero contenta per la voce che Bobrikoff stava per andar via. Ma adesso, avendo letto con disperazione lo sdegno che è stato provocato da tutte le nuove misure che egli ti ha proposte e che tu hai approvate, sono rimasta con un senso di vero rammarico e di dispiacere.

E' un vero enigma per me il fatto che tu, mio caro buon Nicky, che hai sempre avuto un così forte senso di lealtà, ti sia fatto ora guidare e ingannare da un mentitore come Bobrikoff! Il mio rammarico è particolarmente vivo per il fatto che quando avevamo discusso la questione — fu nel marzo scorso nel tuo studio al palazzo d'inverno — mi avevi promesso di scrivergli personalmente per frenare il suo eccessivo zelo: dovresti ricordartene. Io persino mi alzai per ringraziarti di questa promessa con un bacio. Ma in seguito egli venne a Pietroburgo e riuscì a cambiare completamente le tue idee. Avevi ripetutamente spiegato che la tua ferma intenzione era di non mutare nulla in quel paese ed ecco che ora accade proprio il contrario. Dove le cose erano andate sempre bene, dove la gente era perfettamente felice e soddisfatta, adesso tutto è sfasciato, tutto è cambiato, sono seminati disordine e odio, e tutto ciò in nome del cosiddetto patriottismo! Che bell'esempio di comprensione del significato di questa parola! Tutto ciò che è stato fatto e si sta per fare in Finlandia è basato sulla menzogna e l'inganno e porta diritto alla rivoluzione. Non hai mai ascoltato quelli che potevano dirti la verità sulla situazione di quel paese, tranne Bjorneborg e poi, naturalmente egli è stato trattato come un mentitore e tu non lo hai difeso. I pochi senatori che Bobrikoff ti ha fatto vedere erano sue creature che ti mentivano dicendo che tutti erano felici e che c'era solo una piccola minoranza in Finlandia che protestava. Quelli che ti dicono che lo schiacciamento di questo paese sarà la più nobile pagina della tua storia sono dei furfanti! Qui e in tutta l'Europa, in ogni paese, l'indignazione è clamorosa!

Ciò che mi fa soffrire è soltanto che io amo la Finlandia quanto amo tutta la Russia, e ciò che mi fa disperare è che sia proprio tu, che sei mio figlio e che mi sei tanto caro, a essere persuaso a commettere tante flagranti ingiustizie; cose che di tua spontanea volontà non avresti mai fatto. Il mio cuore sanguina a dover scriverti tutte queste cose così penose, ma se non ti dico io la verità chi te la dirà mai? Devi comprendere che è solo il mio grande amore e la mia devozione per te che mi spingono a farlo.

E adesso ti metto in guardia sugli ultimi piani di Bobrikoff: egli intende creare un tribunale militare speciale, proclamare la legge marziale con poteri straordinari, al Governatore Generale, di arrestare accusare e detenere chi gli piaccia e di ordinare la deportazione senza regolare processo! Ti scongiuro di non dare il tuo consenso a ciò; pensa solo alla responsabilità che dovrai sopportare, pensa a quanti poveri innocenti soffriranno per questo piano infernale!...

... Egli attende un pretesto per impiegare la forza pubblica e coronare così la sua nobile impresa! Mio caro e buon Nicky, prego Iddio che ti apra gli occhi e ti guidi. Credi a me e richiama Bobrikoff, questo cattivo genio; dài il suo posto a un uomo di tua fiducia, onesto e abbastanza indipendente da non aver paura di dirti la verità...

...il figlio sul cane morto

La risposta dello zar è tipica. All'angosciata e lunghissima lettera della madre — che abbiamo riportato solo in parte per ragioni di spazio — Nicola II risponde cominciando a piangere per la morte dei suoi cani, cercando di divagare sulla questione principale e, alla fine, appellandosi ancora una volta all'esempio del padre.

Livadia, 3 Novembre 1902.

...Ho sofferto un dispiacere personale molto penoso: la perdita del caro vecchio Iman, avvenuta proprio al principio di Ottobre quasi lo stesso giorno della morte del povero Raven (un altro dei cani prediletti dello zar). Era indisposto sin dall'estate e, arrivando qui, avevo dovuto far venire il veterinario. Fu isolato e messo al pian terreno. Le piaghe guarivano rapidamente, ma a un certo punto le energie cominciarono a indebolirsi e durante la notte morì. Devo confessare che per tutta la giornata seguente non cessai di piangere. Ancora adesso sento terribilmente la sua mancanza quando vado a passeggio. Era un cane così intelligente, affettuoso e leale!

Adesso, cara Mamma, passo a un argomento molto penoso, quello che discutevi nella tua ultima lettera. Due o tre giorni dopo l'arrivo della tua lettera seppi che Bobrikoff e sua moglie erano venuti a Yalta per una breve licenza. Lo chiamai subito per interrogarlo sulle questioni da te sollevate. Le sue risposte sono state circostanziate dettagliate e calme. Non posso ammettere che mentisse...

...Quanto all'inaugurazione del monumento al poeta da te citato, è accaduta una cosa inattesa e molto spiacevole: la notte precedente la cerimonia, la tela che copriva la statua fu tolta. I finlandesi sospettano che la cosa sia stata fatta apposta da membri del partito svedese; Bobrikoff e Plehve hanno ricevuto parecchie lettere al riguardo. Le lettere le ho viste io stesso coi miei occhi. Questi due partiti sono stati in opposizione al Senato per molto tempo...

...Per principio il governo non può tollerare che i suoi impiegati critichino apertamente le sue azioni sino a giungere al punto di non eseguire gli ordini. So benissimo che andiamo incontro a un periodo molto difficile in Finlandia ma, se Dio vuole, in due o tre anni, le cose saranno sistemate su una base permanente. Cerca di ricordare, cara Mamma, che torbidi sollevarono i tedeschi, al tempo del Papà, nelle provincie baltiche; eppure, in pochi anni, una mano forte e ferma ha riportato la calma più assoluta e adesso tutti quei disordini sono interamente dimenticati. E' sempre pericoloso fermarsi a mezza strada perchè la cosa è invariabilmente considerata come un cambiamento di politica e non c'è nulla di peggio per la pace interna del paese.

Inoltre, cara Mamma, per quanto sia molto duro per un figlio il dirlo alla sua Mamma cara ed amata, non posso in coscienza essere d'accordo con la tua opinione sulla situazione della Finlandia.

Agli occhi del mio Creatore devo portare il fardello di una terribile responsabilità ed essere pronto in ogni momento a rendergli conto delle mie azioni. Devo sempre attenermi fermamente alle mie convinzioni e seguire ciò che la mia coscienza mi detta. Non pretendo di essere infallibile — tutti possono errare — ma la mia ragione mi dice che faccio bene. Sarebbe così facile per me, carissima Mamma, dire a Bobrikoff: Date loro tutto quello che vogliono, lasciateli tornare sulla loro vecchia strada! Una completa calma tornerebbe immediatamente e la mia popolarità aumenterebbe di colpo, una prospettiva davvero allettante, ma non per me! Preferisco sacrificarla alla presente infelice situazione, per quanto possa essere grave e minacciosa, perchè sono fermamente convinto che non devo agire differentemente.

Perdona la mia franchezza, carissima Mamma, prevedo che queste righe non ti porteranno la consolazione che forse te ne attendevi ma posso dirti che mentre le scrivevo ho pensato sempre al mio adorato Padre ed a te.

La prima automobile

Un'altra considerazione emerge dalle lettere precedenti e da quelle che seguono. Tra madre e figlio sorgono in questo periodo i primi malintesi. L'intervento della madre nella politica dello zar viene accolto con minore entusiasmo. Nello stesso tempo, Nicola II comincia a non parlare più alla madre dei suoi progetti politici. Questo allontanamento si accentuerà col volgere degli anni, essendo lo zar sempre più preso dall'influenza dell'ambiente che lo circonda, e apparirà nettamente con la comparsa di Rasputin. Ancora alla fine di marzo del 1902 madre e figlio si scambiano due lettere per spiegarsi come non si era parlato prima tra loro dell'intenzione dello zar di recarsi a Mosca e la cura di entrambi di scusare e perdonare l'equivoco non cancella la impressione dello straniamento del figlio e del rammarico della madre.

Un ultimo intermezzo sereno prima che la bufera si scateni alla frontiera nipponica. L'automobile, con tutto il clamore della novità, fa la sua prima apparizione nella casa dello zar:

Castello di caccia di Wolfsgarten (presso Darmstadt), 23 ottobre 1903.

Andiamo in automobile: le strade sono perfette e si può andare così rapidamente che è una bellezza! Siamo stati due volte a Francoforte dove abbiamo girato per parecchi splendidi negozi, spendendo un mucchio di denaro per comprare tanti graziosissimi oggetti. In automobile (per una distanza di circa trenta chilometri) si impiegano solo tre quarti d'ora ad arrivare. Ed è anche così bello non essere riconosciuti da nessuno.

Lo zio Sergio (il granduca Sergio) ed Ella (la moglie, sorella della Zarina) con i loro piccoli Maria e Dimitri sono partiti per Mosca e qui siamo rimasti in pochi. Andrè e Alice vengono spesso da Darmstadt dove egli è di residenza. Il regalo di nozze che abbiamo fatto loro — un'automobile — ha avuto pieno successo. Trovano che è molto utile, ci vanno sempre e ne sono contentissimi.

Tre mesi più tardi l'automobile era già dimenticata: si aprivano le ostilità col Giappone, prologo alla rivoluzione del 1905.

DOMANI:

PORTO ARTURO

ALI E MOTORI

al 2° Salone internazionale di Milano

La produzione italiana e quella estera — Dai colossali apparecchi da trasporto e bombardamento alle vetturette del cielo

Milano, 1 notte.

Domani si inaugura al Palazzo dello Sport, il 2.o Salone internazionale aeronautico che vedrà riuniti gli apparecchi più moderni sia nel campo civile che in quello militare e principalmente le ultime creazioni della nostra industria che hanno permesso all'Ala Fascista di raggiungere un invidiabile primato in tutti i campi.

L'imponente mostra della Fiat

Il salone centrale, ancor oggi tutto un fervore di lavoro per gli ultimi preparativi, presenta un magnifico colpo d'occhio. Esso riunisce, come vedremo, dei veri giganti dell'aria, apparecchi capaci di trasportare più di venti persone a 400 chilometri all'ora, e dei piccoli apparecchietti da turismo con un motore poco più grande di quello di una motocicletta. Alcuni sono in alto, come librati in volo, che puntano decisamente con un'audace «picchiata» contro il pavimento ingombro da altre ali multicolori.

La Fiat occupa un vasto settore del salone centrale, circa un terzo; e la sua mostra di apparecchi, motori, eliche costituisce un insieme imponente anche per il modo della presentazione. Motori ed apparecchi poggiano su blocchi luminosi di vetro-cemento; un apparecchio, il G. 50, sovrasta tutto il salone ad un'altezza di 10 metri. Presentazione, come dicevamo, audace e suggestiva. Questo potente modernissimo Fiat da caccia che pesa 2 tonnellate, appare veramente come librato in volo.

Tanto gli apparecchi quanto i motori esposti dalla Fiat in questa compendiosa mostra vengono dalla produzione di serie dei suoi tre stabilimenti aeronautici: lo stabilimento motori Aviazione del Lingotto, lo stabilimento dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia e lo stabilimento di Marina di Pisa. Prodotti di serie, ma che rappresentano la più alta sintesi del progresso realizzato dalla tecnica aviatoria mondiale, il risultato di trent'anni di evoluzione industriale. La Fiat è stata infatti pioniera, nel campo delle costruzioni aviatorie in Italia, come già in quello automobilistico. Fin dal 1906 Giovanni Agnelli, con animo di precursore, fissava nello statuto della Fiat la costruzione aeronautica come uno degli scopi della società da lui fondata; e il primo motore Fiat d'aviazione porta la data del 1908. Da quel motore primogenito alle diecine di migliaia di motori d'aviazione costruiti dalla Fiat per la grande guerra, forniti anche agli Alleati, passa meno di un decennio; e quando il Fascismo risolleva a nuova vita l'aviazione italiana per portarla alle glorie e alla potenza attuali, i motori Fiat partecipano a talune delle più alte vittorie dell'ala fascista, conquistano superbi primati: la Coppa Schneider nel 1926, il volo-record di Ferrarin e Del Prete lanciato attraverso 8000 km. di oceano, il primato di velocità del 1928 e quello del 1930, la prima trasvolata atlantica di Balbo con 12 apparecchi di squadriglia; e infine, ancora imbattuti dopo 3 anni, i primati assoluti di velocità su base (record Agello: 709,209 km. ora) e su 100 km. e la Coppa Blériot.

In A. O. i materiali aeronautici Fiat hanno rinnovato le loro splendide prove (gli apparecchi che in formazione volarono per primi su Addis Abeba non ancora occupata avevano motori Fiat); e nella gloriosa aviazione legionaria in Spagna i «caccia» Fiat hanno fatto e continuano a fare prodigi che valgono a confermare, con l'eroico valore dei piloti, la qualità ed il rendimento del materiale della Fiat. Infine è pure noto il rendimento degli apparecchi e dei motori Fiat nell'aviazione civile: basta ricordare il servizio che fanno sulla Roma-Milano, sulla Roma-Torino, sulla Venezia-Parigi e sulle altre rotte delle «Avioline Italiane».

Costruzione metallica

In particolare, gli apparecchi esposti al Salone di Milano rappresentano oggi altrettante affermazioni del progresso realizzato nella costruzione metallica, che la Fiat ha adottato da più di un decennio. Ecco il *Fiat G. 50* velocissimo monoposto ad ala bassa munito di un motore Fiat A. 74 R. C. da 840 cavalli destinato alla caccia di intercettazione e potentemente armato. Ecco il Fiat *B. R. 20* bimotore monoplano, ad ala bassa, con carrello retrattile; modernissimo apparecchio per il bombardamento a grande distanza e alta quota con elevato carico bellico. Ed ecco il grande apparecchio civile *Fiat G. 18 V.* con due motori Fiat «A. 80 R. C.» da 1000 cav. ciascuno: porta 18 passeggeri ed è uno dei più veloci apparecchi civili del mondo.

Tra questi apparecchi s'impenna un glorioso motore: il *Fiat A. S. 6* di 3000 cav. del primato Agello, il motore che ha dato all'uomo la più alta velocità finora raggiunta. A parte sono esposti altri motori Fiat come l'A. 80 R. C. 18 cilindri a doppia stella 1000 cav., e l'A. 74 R. C. 14 cilindri a doppia stella 840 cav.

Questi motori raffreddati ad aria, hanno già al loro attivo magnifici risultati rispondendo in pieno alle esigenze degli apparecchi moderni ed a quelle ardue dell'elica a giri costanti. Ma il rapido passo che il progresso dell'aviazione ha assunto in questi ultimi tempi non accenna a rallentare. Aeroplani sempre più grandi saranno impostati negli anni venire, aeroplani che richiederanno motori di potenza sempre più alta. Ma- to il complesso di esperienze che il motore d'aviazione moderno richiede per essere messo a punto, è indispensabile che i motori di domani siano già oggi sul banco di prova. E così la Fiat ha già in cantiere il nuovo motore da 1500 cav. destinato a succedere all'attuale «A. 80». Oltre che per l'aumento di potenza l'«A. 82» si distingue anche per la lubrificazione automatica delle valvole.

Vicino alla Fiat vi è un suggestivo «stand»: quello del comandante Francis Lombardi che ha voluto riunire un... campionario di apparecchi da turismo di mezzo mondo. Gli apparecchi poggiano le piccole ruote su un tappeto erboso come su di un campo d'aviazione: e del campo d'aviazione infatti lo «stand» ha tutto l'aspetto non mancando le necessarie installazioni: antenne, maniche a vento, segnalazioni notturne, ecc. Il Lombardi espone un apparecchio italiano: il suo *Francis Lombardi* munito di motore Alfa di 100 cav. con cabina a due posti affiancati capace di una velocità massima di 220 Km. orari, apparecchio molto originale nella concezione che può atterrare in pochissimo spazio; un apparecchio americano, lo *Stinson* da gran turismo e di extra lusso con cabina a 5 posti munita di tutte le più moderne installazioni, dotato di un motore Wright di 285 cav. e capace di una velocità di crociera di 280 Km.; un apparecchio inglese, il *Miles Whitney Straight* con motore *Gipsy Major* di 130 cav., a 2 posti affiancati, velocità 240 Km. ora; un apparecchio belga, il *Tipsy*, il più piccolo apparecchio del salone, munito di un motore *Sarolea* di 35 cav. capace di una velocità di 175 Km. e che consuma otto litri di benzina ogni ora. Apparecchio veramente... tascabile, come dice Lombardi, il quale aspetta, per ospitarlo ancora nel suo «stand», anche un apparecchio cecoslovacco, lo *Zlin XII* biposto in tandem munito di motore *Persy* da 45 cav.

Vicino, in un piccolo «stand» figura ancora il *Nardi F.N. 305* il ben noto apparecchio italiano da turismo e da allenamento munito di motore *Fiat A. 70 S.*; il resto del vasto salone centrale è occupato dal gruppo degli apparecchi tedeschi. Tra questi primeggia lo *Junkers*, un bimotore da bombardamento posto in alto come in un'audace «virata». La *Fluggenwerk H.* presenta un bimotore da turismo rapido munito di due motori *Argus*, la *Heinkel* un apparecchio militare da allenamento, la *Arado* un apparecchio per alta acrobazia. La *Ago* espone un bimotore per trasporto passeggeri, la *Bayerische* e la *Gollneer* monoplani monomotori da turismo, e la *Henschel* un biplano da combattimento.

Nelle sale laterali troviamo lo «stand» della *Caproni* che reca in giro alle pareti una serie di fotografie, che documentano l'evoluzione degli apparecchi della casa milanese. In una di queste, riguardante l'attività in A. O., vicino ad un apparecchio sono Vittorio e Bruno Mussolini. La *Caproni* espone il *Ca 134* da ricognizione veloce munito di un motore *Isotta Fraschini Asso XI R. C. 40* della potenza di 900 cav., ed il *Ca 135* da bombardamento capace di una velocità teorica ad alta quota di più di 400 Km. orari, munito di due motori *Isotta Fraschini Asso XI R. C. 40* della potenza complessiva di 1800 cav. In un altro «stand» la *Caproni* di Vizzola Ticino espone il *Breda 65* da caccia e assalto, munito di un motore *Isotta Fraschini* della potenza di 900 cav.

I tre sorcetti verdi

Troviamo poi il *Magni Vale* per caccia ed acrobazia, monoplano munito di un motore *Farina T. 58* della potenza di 130 cav., ed i due «*Ro*» il 41 da caccia e allenamento acrobatico biplano munito di motore *Piaggio P. VII C. 45* della potenza di 430 cav., ed il 51 da caccia monoplano con motore *Fiat A. 74 R.C.* della potenza di 840 cav. La *Breda* espone il *Breda 79 S.* da turismo monoplano a 4 posti munito di un motore *Argus A.S. 10* di 230 cav. ed il *Breda 88* da bombardamento veloce munito di due motori *Fiat A. 80 R.C. 41* della potenza complessiva di 2000 cav., oltre a numerosi modellini degli altri tipi di apparecchi costruiti dalla Casa milanese.

Ed eccoci allo «stand» della *Savoia Marchetti* che espone oltre all'apparecchio di Cupini e Paradisi che ha assicurato all'Italia la magnifica vittoria nella Istres-Damasco-Parigi (con i tre sorcetti verdi dipinti sulla fusoliera), lo *S. 79 B.* da bombardamento e ricognizione bimotore munito di motori *Fiat A. 80 R.C. 41* della potenza complessiva di 2000 cav. e l'*S. 83* trimotore per linee aeree munito di motori *Alfa 126 R.C. 34* della potenza complessiva di 2250 cav. e numerosi modellini degli altri tipi costruiti dalla ditta.

I *Cantieri Riuniti dell'Adriatico* espongono l'idrovolante *Cant. Z. 506*, che ha assicurato numerosi primati all'Italia, apparecchio trimotore per trasporto passeggeri munito di motori *Alfa R.C. 34* della potenza complessiva di 2310 cavalli; la *Macchi* l'idrovolante *M. C. 99* da bombardamento, la *Piaggio* il *P. 32* da bombardamento oltre ai diversi tipi di motori di sua costruzione, e la *S.A.I.* due monoplani da turismo, il *SAI 3 S.* ed il *S.A.I. 2*. Il Ministero dell'Aeronautica infine raccoglie in una vasta sala apparecchi, strumenti di bordo ed impianti scientifici di ricerca che stanno a dimostrare la perfetta attrezzatura di cui possono disporre i nostri valorosi aquilotti.

Sarebbe ancora doveroso parlare di molti altri espositori di motori, di accessori, di metalli, dell'abbigliamento e di tutto quanto infine concerne l'aviazione, ma lo spazio ce lo vieta. Abbiamo voluto solo dare al lettore una rapida idea della grandiosità di questo secondo Salone Aeronautico che documenta in modo inconfondibile i grandi progressi raggiunti dalla tecnica aviatoria.

Giuseppe Tonelli

Cronaca Cittadina

SPERANZE E SOGNI D'ATTUALITA'

Otto biglietti venduti a Torino concorreranno ai premi di Merano

La fortuna pareva, l'altro ieri, essersi dimenticata di Torino. Nelle prime venti estrazioni, pubblicate ieri, nessun biglietto venduto nella nostra città ha fatto la sua comparsa. Tristezza e muso lungo degli acquirenti.

Ma ieri le cose sono andate assai meglio. Con la ventottesima estrazione è cominciata la serie dei biglietti torinesi, che apporteranno ai loro possessori un momento di felicità e molte ore di ansia nell'attesa che fra i settantacinque estratti venti biglietti vengano abbinati ai cavalli del Gran Premio di Merano e che fra i venti cavalli proprio quello tagli per primo il traguardo. Ecco intanto le indicazioni riferentisi ai biglietti venduti nella nostra città e che debbono in massima parte appartenere a torinesi. I fortunati numeri sono:

C 81510, venduto da Mazzola Gemma;
E 87323, venduto da Ravello Carlo;
G 54761, venduto da Isacco Coen;
AJ 91134, venduto da Gelione Maria;
P 39064, venduto da Emanuele Musso;
AQ 37223, venduto dall'Unione It. Ciechi;
E 61081, venduto da Guido Berra;
A 61121, venduto dal Banco Lotto di Francesco Bevacqua.

E' già difficile assai trovare i venditori che quest'anno si sono moltiplicati, invadendo letteralmente la città. Bar, caffè, venditori ambulanti, bancherottoli, ruote della fortuna.

E la dea bendata ha voluto anche mutare un po' noi nelle ricerche, mettendoci abbastanza rapidamente nelle piste dei venditori. Quanto a quelle dei compratori, cioè dei possessori dei fortunati biglietti sarà più difficile. L'omertà è sempre più stretta, sempre più rigorosa. I venditori mantengono il silenzio. E se non ignorano fingono di ignorare.

Il 1° biglietto torinese estratto, il C 81510, è stato venduto dalla signora Gemma Mazzola, titolare del banco lotto n. 23, di via S. Donato 40. Un banco fortunatissimo questo. Diversi anni fa ha distribuito una serie di quattro numeri magici che hanno fatto vincere una quaterna secca di mezzo milione. La famosa quaterna del ciabattino che aveva avuto in sogno i numeri dal padre e che riempì le cronache lottistiche di quei tempi.

Adesso la titolare non è più quella di allora, ma ha le stesse buone tendenze a quanto pare. Le abbiamo dato la nuova che le è giunta inattesa, naturalmente. Ella è corsa immediatamente all'elenco e ha controllato:

— E' vero, è vero!

Scene di giubilo nel botteghino, ma poca speranza però di ricordare la persona che sarà certamente ancor più felice della proprietaria del botteghino: il proprietario del fortunato biglietto!

Di biglietti, infatti, la signora Mazzola ne ha venduti circa 500. Inutile dunque che ella fissasse attentamente il numero fortunato come se questo le avesse potuto rivelare il nome dell'acquirente.

La signora Mazzola ci ha telefonato, nel tardo pomeriggio che l'acquirente era un signore. Ne era certissima. Un «signore». Null'altro. Speriamo che lo sia fra qualche giorno e sul serio.

Il secondo biglietto, E 87323 è stato venduto da un negoziante di monete antiche, il sig. Carlo Ravello, che ha negozio in corso Vittorio Emanuele 35.

— Sono certissimo di aver consegnato il biglietto — ci ha detto — ad un appassionato di numismatica, che venne qui, con altri collezionisti di monete, la mattina del 10 agosto scorso. E' un torinese, sono sicuro. Ma non ne ricordo il nome.

Questo è tutto. Il signor Ravello, forse, non ha voluto «sbottonarsi». E il suo cliente, se la Fortuna continuerà ad assisterlo, muterà abitudini: dalla collezione di monete antiche passerà a quella di monete moderne. E ne avrà una bella collezione.

Il sig. Guido Berra, tabaccaio in via Mazzini 21, ha venduto il biglietto E 61081. Egli ha preferito le mazzette in luglio all'Unione Fascista del Commercio e le ha restituite il 30 settembre. E' certo che il biglietto è il primo di una mazzetta di cinque. Ma non può dire il nome dell'acquirente dato che, nella vendita in negozio, lo coadiuvano la moglie, la figlia e talvolta i due figli già sposati. Non si può nemmeno stabilire chi abbia materialmente venduto ■ fortunata cartella.

Quanto al biglietto AQ 37223, venduto dall'Unione Italiana Ciechi, sezione del Piemonte, le ricerche sono state anche più difficili. Abbiamo interrogato il presidente della Sezione, cav. Bonaventura Chiesa. Egli ci ha detto:

— La nostra Unione, che ha organizzato la vendita delle cartelle di Merano, non a scopo speculativo, ma unicamente per dare un guadagno e un lavoro ai propri ciechi, ha impiantato a sue spese diversi banchi, pagandone il posteggio e ha distribuito mazzette a ben 35 ciechi venditori. Sono così stati venduti dalla sola nostra sezione 15.000 biglietti. Le ricerche anche da questo lato sono quanto mai difficili, poichè i biglietti sono stati materialmente venduti dai diversi ciechi, che li hanno avuti brevi mano senza che fosse tenuto conto dei numeri e delle mazzette corrispondenti. E poi, anche se questi dati fossero noti, riuscirebbe impossibile stabilire il nome dell'acquirente poichè i poveri ciechi venditori non sono certo in grado di ricordare se non una voce udita fra le mille altre a giorni e giorni di distanza.

A estrazione chiusa dei numeri corrispondenti alle cartelle da abbinare ai cavalli, si sono iniziate le estrazioni dei premi di consolazione, tre dei quali ■■■ di cartelle torinesi e precisamente: H 30431; AJ 91503; C 91206.

Il Borgomastro di Monaco in visita ufficiale alla nostra città

La ■■■ di Torino ■■■ ufficialmente ■■■ data venerdì prossimo dal Borgomastro di Monaco di Baviera, il quale sarà accompagnato dal secondo Borgomastro. Gli illustri visitatori occupano, nelle gerarchie del Regime nazionalsocialista, un posto che supera in importanza la carica che essi ricoprono nello Stato. Ciò in virtù d'una specie di privilegio concesso alla città sacra del movimento hitleriano: il Borgomastro di Monaco è, di diritto, capo di tutti i Borgomastri del Reich. La visita assume quindi, specialmente dopo le trionfali giornate del Duce in Germania, una importanza speciale. Gli ospiti graditissimi visiteranno, oltre la Colonia «3 Gennaio» e la Mostra del Barocco, le principali opere e le bellezze della città.

Il rapporto del «Mario Gioda»

Come già annunziato, questa sera alle ore 21 avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale e si svolgerà in piazza Carlo Alberto.

Attività federale del mese di ottobre - XV

2 Ottobre XV, ore 15,30: rapporto Ispettori Zona e Fiduciari G.; ore 21,30: rapporto Gruppo Rionale «Mario Gioda». - 3, ore 9,30: rapporto Fascio Germagnano; ore 10,15: rapporto Fascio Pecetto; ore 11,15: inaugurazione sede del Fascio di Lombardore e della Sottosezione del Fascio di Rivarossa e Rapporto Fascio di Lombardore; ore 11,15: rapporto Fascio di Macello e Mostra Massaie Rurali; ore 16,30: a Rivoli, rapporto 9.a Zona. - 4, ore 10: a Piscina: inaugurazione Mostra ■■■ Rurali e Rassegna zootecnica; ore 17,30: riunione Comitato prov. Ente Radio Rurale. - 5, ore 16: visita Soc. An. Laboratorio di prodotti farmaceutici Boniscontro e Gazzone, corso Racconigi 23. - 8, ore 11: visita Soc. Italiana Dispositivi Aviazione; ore 15,30: consegna diplomi allievi Corsi preparazione politica. - 9, ore 16: inaugurazione sede Fascio Giovanile G. R. «Duca d'Aosta»; ore 21: rapporto Fascio di Caprie. - 10, ore 9,30: rassegna dopolavoristica provinciale e rapporto dopolavoristi al Teatro Vittorio Emanuele; ore 14: rapporto Fascio Villar Pellice; ore 15: rapporto Fascio Bobbio Pellice; ore 16: rapporto 19.a Zona a Verrua Savoia; ore 16,30: rapporto Fascio di Buriasco; ore 17,15: visita inaugurazione Enopolio di Cavagnolo. - 11, ore ■: rapporto Fascio di Frossasco ed inaugurazione della Mostra orto-frutticola ed artigianato organizzata dalle Massaie rurali. - 12, ore 15: visita stabilimenti industriali a Forno Canavese. - 16, ore 21,15: rapporto Gruppo Rionale «Mario Sonzini»; ore 21: rapporto Fascio di Valo. - 17, ore 10: rapporto Fascio di S. Carlo di Ciriè; ore 10: rapporto Fascio di S. Ambrogio; subito dopo, al Colle del Lis adunata Giovani Fascisti della Zona; ore 14: rapporto Fascio di Angrogna; ore 10,45: a Gassino, rapporto 6.a Zona. - 19, ore 10,30: visita Ditta Lavaggi a Trofarello. - 23, ore 16: rapporto Fascio None; ore 17: rapporto Fascio Villanova; ore 21: rapporto Fascio di Pinerolo. - 24, ore 10,30: a Settimo, rapporto 7.a Zona; ore 15: a Foresto, frazione di Bussoleno, rapporto 20.a Zona. - 31 ottobre XVI, ore 9,30: inaugurazione Via Roma nuova, Casa dello Studente, Casa del Fascio di Pinerolo, Dopolavoro Lancia.

Una comitiva cremonese con l'on. Farinacci in visita alla Mostra del Barocco

L'on. Farinacci, presidente della Sezione di Cremona dell'Istituto di Cultura Fascista, verrà oggi a Torino con una comitiva motorizzata di 118 camerati di Cremona. La comitiva visiterà la Mostra del Barocco e le maggiori opere cittadine: la Colonia «3 Gennaio», lo Stadio Mussolini, l'Armeria Reale, la Basilica di Superga, il Museo di Antichità, ecc. Alle 12, i camerati cremonesi renderanno omaggio al Sacrario di Casa Littoria. Il Podestà offrirà un ricevimento a Palazzo Madama alle ore 15,30.

La Sezione industriale del Consiglio delle Corporazioni

Al Consiglio provinciale delle Corporazioni si è riunita, per l'esame di varie pratiche di propria competenza, la Sezione industriale, presieduta per la prima volta dal dott. Giani, testè chiamato a presiedere la Sezione, assistito dal vice Presidente dott. Augusto Venturi e dal segretario generale dottor Guido Colla. Il presidente, nell'aprire la riunione, ha rivolto il suo cordiale saluto a tutti i camerati della Sezione, dicendosi lieto di averli a collaboratori nell'adempimento degli importanti compiti demandati al Consiglio. La Sezione ha preso in esame numerose domande di autorizzazione a nuovi impianti industriali o ad ampliamenti da apportarsi ad impianti già esistenti, esprimendo, su richiesta del Ministero delle Corporazioni il proprio avviso circa l'accoglimento; si è poi occupata di questioni concernenti il servizio di facchinaggio in dogana, nonchè della regolamentazione dei trasporti di merci per conto terzi a mezzo di autocarro, al quale proposito è stata posta in rilievo la opportunità di contemperare le esigenze di una vasta attrezzatura di trasporti adeguata all'intensa attività produttiva e commerciale della Provincia con una rigida azione intesa a disciplinare nel modo più conforme all'interesse dell'utenza l'importante servizio.

La Sezione Industriale ha concluso i propri lavori esprimendo parere in merito all'allestimento di manifestazioni fieristiche durante il 1937, e dando incarico alla presidenza di compilare, secondo richiesta dell'Istituto Centrale di Statistica, le note illustrative delle attività che hanno formato già oggetto di rilevazione nel corso del censimento industriale e commerciale in corso di esecuzione.

La commemorazione di Gustavo Doglia

Ieri sera i camerati del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» con solenne rito a cui ha assistito il Segretario Federale Piero Gazzotti, hanno commemorato il Caduto fascista al cui nome si intitola il loro Gruppo. Questa cerimonia si svolge ogni anno alla data anniversaria della gloriosa morte di Gustavo Doglia, ed ogni anno i camerati accorrono con animo commosso a rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile giovane che si immolò per il trionfo della Causa. Presa formazione in manipoli, i fascisti del Doglia, agli ordini del Fiduciario cav. Puteri, e le rappresentanze degli altri Gruppi Rionali, presenti anche gerarchi della Federazione, i famigliari di Gustavo Doglia, e molti vecchi fascisti, dopo che il Federale li ebbe passati in rassegna, han sfilato dinanzi alla lapide che ricorda sul luogo il sacrificio del Martire mentre reparti di Giovani fascisti armati rendevano gli onori.

Compiuto l'appello del Caduto la colonna ha percorso le vie centrali della città e attraverso via Cernaia si è recata a Casa Littoria ove è stata deposta una corona di alloro nel Sacrario degli Eroi. Quindi al canto degli inni della Rivoluzione i manipoli del Doglia, percorsa via Garibaldi, hanno raggiunto piazza Statuto ove la colonna si è sciolta con il saluto al Duce.

Il ricevimento a Casa Littoria dei Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione

Ieri mattina i generali Mario Vercellino e Marco Gamaleri, nominati rispettivamente comandante del Corpo d'Armata di Torino e Comandante della Divisione militare «Superga» di Torino, si sono recati a Casa Littoria. Il Segretario Federale ha ringraziato, per le Camicie Nere torinesi, i due generali, porgendo loro fervide espressioni di augurio per l'attività che si accingono a svolgere in Torino dagli alti Comandi ai quali sono stati preposti. Prima di lasciare Casa Littoria i generali Vercellino e Gamaleri hanno sostato in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti fascisti.

La partenza del generale Grossi

S. E. il generale Camillo Grossi, già comandante il Corpo d'Armata di Torino ed ora nominato generale designato d'Armata, ha lasciato ieri mattina la nostra città col treno delle ore 11,33, onde raggiungere la nuova residenza di Verona.

A salutare il partente erano alla stazione di P. Nuova le LL. EE. i generali Tua e Vercellino, il Segretario Federale grand'uff. Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Podestà conte De la Forest, e un folto gruppo di alti ufficiali del Presidio.

L'assemblea dei tessili alla Casa dei Sindacati

Ha avuto luogo ieri sera, alla Casa dei Sindacati, l'assemblea degli operai tessili della provincia di Torino alla presenza del comm. Montagna, segretario nazionale della federazione tessile e del dottor Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria. Erano pure presenti il cav. Pilolli, direttore di segreteria, il cav. Tiberi, della federazione tessile e il cav. Bertocchi, capogruppo dei tessili di Torino. Il dott. Venturi, aperta l'assemblea, ha rivolto al segretario della federazione tessile il saluto dei lavoratori della provincia dopodichè il camerata Bertocchi ha letto la relazione sull'attività svolta dal gruppo. Dopo un'ampia discussione tra gli intervenuti, il comm. Montagna ha risposto ai vari quesiti passando in rassegna i problemi contrattuali delle varie categorie, dai lanieri ai lavoratori della seta e particolarmente ai cotonieri; ha illustrato i punti fondamentali oggetti delle prossime discussioni dei contratti stessi e della disciplina del cottimi, dell'apprendistato, della nomenclatura tecnica delle categorie e, particolarmente, dell'assegnazione macchinario e dell'assetto salariale. L'assemblea si è chiusa col saluto alla voce al Re Imperatore e al Duce.

L'orario della Palazzina di Stupinigi

Da oggi l'orario di apertura e quello di chiusura della R. Palazzina di Caccia di Stupinigi (Mostra del Barocco Piemontese) vengono anticipati di mezz'ora. L'accesso per il pubblico si effettua quindi dalle nove e mezza a mezzogiorno e dalle quattordici alle diciassette e trenta.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via *Madama Cristina, n. 125, angolo corso Dante.*

NITOR
Sono la prima tappezzeria italiana in carta lavabile. Inalterabile. Mi lavano con spazzola e sapone e non perdo mai il mio colore e la mia freschezza.
Sono lussuosa ed economica.
Chiedete il Catalogo Nitor al vostro decoratore.

BAR «CRISTALLO DANZE»
Al Tè. Alle 23. Al Dopoteatro. La meravigliosa danzatrice
MARIA SEWASKAYA
della «Metro Goldwyn Mayer».

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 3,50
L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 60.
Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc., ecc.
Da via XX Settembre a via Viotti

LYNX
è l'impermeabile di gran classe.
RUFFATTI
V. Accademia Scienze 2, è Agente esclusivo. Abbigliamento di lusso.

Ristorante Lucullliano, Assietta 5.
«Da Camillo», ritrovo signorile. Pranzi squisiti. Aperto fino alle 2.

CONFEZIONI CELERI SU MISURA
per viaggiatori di passaggio, improvvise cerimonie, lutti, ecc.
Abbisognandovi d'urgenza un abito recatevi alla primaria sartoria Bosso: un riparto appositamente attrezzato vi confezionerà l'abito che desiderate, in brevissimo tempo, garantendovi sempre l'esecuzione impeccabile.
Paletot pura lana L. 300
Soprabiti L. 275
Visitate le nostre vetrine.
Stampatori 21 quasi ang. Cernaia

«**Giuseppin**» **FAGNOLA**
invita la sua affezionata clientela all'inaugurazione delle grandiose sale da giuoco del
«**Salone Biliardi**»
«**da SILFREDO**» **via Po, 25**
che avrà luogo oggi alle ore 16.
I biliardi sono forniti dalla rinomata Ditta F.lli Deagostini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: «Una tira... l'altra».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Vittoria 3.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattien. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani
ALFIERI — ore 15,15 e 21,15: Comp. Riv. Macario: «Una tira... l'altra».

I divertimenti

CLUBINO SAVOIA DANZE
via Lagrange 29
dalle ore 21,30 danze. Dopoteatro: nuovi debutti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
8 Wiener Elite Ballet (successo).

Spettacoli cinematografici
SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Steva, Gizzi.
AMBROSIO: «Il re e la ballerina», Fernand Gravet, Joan Blondell, ■■.
CORSO: Turbine bianco. Sonja Henie.
CHIARELLA: «La casa dalle mille candele», ■■■ e Comp. Fanfulla.
V. EMANUELE: «La segretaria» con Miriam Hopkins, e Comp. Reichel.
BALBO: «Faccie false». Successo. Prezzi: Poltr. 6,50, Dop. 5; Gall. 4, Dop. 3.
IDEAL: «Fratelli Castiglioni» e Var.
STATUTO: Ragazze innamorate, cap. Fox. Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon, Constance Bennett.
ALPI: Il terrore del Circo. W. Oland.
NAZIONALE: Fantino di Kent. Powell.
MAFFEI: «Allegro postiglione» e Var.
MESSINO: «Il nemico invisibile» con il poliziotto cinese Warner Oland.
ITALA: «Angelo bianco» K. Francis.
TORINESE: Fermo con le mani. Totò.
SAVOIA: «Questi ragazzi». De Sica.
ITALIANO Colombo 25: Seguendo la flotta.
IMPERIALE: Collegio femminile. Simon.
OLIMPIA: Nata per danzare. E. Powell.
INFERO: «L'avamposto». Cary Grant.
ITALIA Nizza 134: Margherita Gautier.
VINZAGLIO: 2 monelle di Parigi e Var.

Oggi all'AMBROSIO
la maliziosa parodia di una clamorosa vicenda d'amore
IL RE E LA BALLERINA
un film *Warner*, prodotto e diretto da *Mervyn Le Roy* il quale, con scintillante arguzia, ha impareggiabilmente deformato in un'azione caricaturale l'idillio fra un brillante sovrano e una leggiadra danzatrice. Vivacissimi interpreti:
Fernand Gravet, Joan Blondell
E. Everett Horton, Alan Mowbray
Valido il Dopolavoro.

CINE BALBO
Il film infernale FACCIE FALSE
ha ottenuto anche ieri un enorme successo nella impressionante interpretazione di *Virginia Bruce, Richard Arlen* e *Bruce Cabot*.
Proseguono le repliche.

NAZIONALE : William Powell e Jean Arthur in:
IL FANTINO DI KENT
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

L'ottobre al CINE CORSO
Imminente SETTIMO CIELO
Chi non ricorda il meraviglioso successo di questo appassionante film d'amore che commosse tutto il mondo e che rivelò una grande coppia di amanti: Janet Gaynor e Charles Farrell?
Oggi la bellissima storia d'amore ritorna in veste rinnovata, con la modernissima impronta tecnica datale da Henry King e con due protagonisti che formeran la gioia degli innamorati del mondo intero: *Simone Simon* e *James Stewart*.
La S.A.I.C.E.T., del Gruppo Cinematografico Leoni, è lieta di aver assicurato al nostro *Cine Corso* la primizia di questo capolavoro.
La S.A.I.C.E.T., che, come il pubblico avrà già constatato, conduce il *Corso* coi criteri modernissimi che devono oggi presiedere alla direzione di un grande locale, si è già assicurata per il suo pubblico il fior fiore della produzione internazionale ed è lieta di annunciare fin d'ora che nel corrente mese, dopo *Settimo cielo*, farà salire allo schermo:
GATTA CI COVA
capolavoro di umorismo della Capitani I.C.A.R., protagonisti *Angelo Musco* e *Rosina Anselmi*;
NINA PETROWNA
di Tournjansky, la prima grande interpretazione straniera di *Isa Miranda* in unione a F. Gravey;
FOLLIE d'INVERNO
con *Ginger Rogers* e *Fred Astaire* (regia di Stevens) la quintessenza del virtuosismo dell'elettrizzante coppia dall'eleganza insuperabile.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«Turbine bianco» con Sonja Henie e i Ritz Brothers. Grande successo (20th Century-Fox). Fuori programma: *Il Duce a Monaco*.
CHIARELLA
«*La casa dalle mille candele*» e successo della Rivista Fanfulla.
Cambiamento di prezzi feriali:

Diurni		*Serali*	
Loggione L.	1,50	Loggione L.	2
II Galleria	2	II Galleria	3
I Galleria	3	I Galleria	4
Poltrone	4	Poltrone	6

Valido il Dopolavoro.

V. EMANUELE
«*La segretaria*» con Miriam Hopkins e Comp. Riviste Reichel.

Bollettino demografico	
1° ottobre 1937-XV	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

1° ottobre 1937-XV

Marocco Antonio fu Francesco, a. 76, di Torino, commesso, via Borgo Dora 34 — **Bessone Francesco** fu Giovanni, a. 62, di Fossano, chimico farmacista, via Carrera 5 — **Gobello Giorgio** di Pietro, a. 10, di Torino, corso Massimo d'Azeglio 74 — **Manno Augusta** di Antonio, m. 4, di Torino, via Napione 5 — **Ferrero Giovanni** fu Vincenzo, a. 74, di Rivoli, benestante, c. S. Martino 3 — **Rabbia Giuseppe** fu Spirito, a. 81, di Saluzzo, commerciante, via S. Secondo 51 — **Cumino Domenica** fu Maurizio, a. 62, di Torino, casalinga, via Giulia di Barolo 7 — **Maranni Teresa** v. Marzola, a. 76, di Frassinello, casalinga, via Brofali 43 — **Cerlasco Anna Maria** di Carlo, m. 1, di Moncalieri, corso Valentino 35 bis — **Porcellana Luigia** v. Nebiolo, a. 88, di Portacomaro, pensionata, via Torricelli 53 — **Giachetti Rosa** v. Bertoglio, a. 66, di Gravere, casalinga — **Palmero Filomena** fu Bernardo, a. 43, di Venaria Reale, contadina — **Dal Maria** n. Oddenino, a. 63, di Chieri, casalinga — **Bosshardi Cesare** di Ermino, a. 57, di Torino, calzolaio — **Giandlio Bruno** di Marco, a. 10, di Torino, scolaro — **Negro Felicina** di Albino, a. 23, di Val della Torre, casalinga — **Ferraris Gian Carlo** di Giuseppe, m. 2, di Torino.

Una motocicletta contro un carrozzone carcerario

In corso Vittorio Emanuele all'ingresso delle Carceri giudiziarie una motocicletta condotta dal verniciatore Rocco Ferrero di Francesco, di anni 20, andava a sbattere violentemente contro un autocarro carcerario che svoltava per entrare nell'edificio. Nell'urto il Ferrero e tale Riccardo Bronzino di 25 anni che si trovava sul seggiolino posteriore stramazzarono al suolo. Il primo riportò ferite lacero contuse al mento e abrasioni multiple, il secondo contusioni multiple alla fronte, al naso e alle mani, che il dottor Governa dell'Ospedale Martini ha giudicato guaribili rispettivamente in 12 e 10 giorni. Tanto l'autista quanto i detenuti che si trovavano nel carrozzone non hanno subito alcun danno.

La caduta di un ciclista. — Il quattordicenne Raimondo Ferrero percorrera in bicicletta, tenendo un tubo sulle spalle, il corso Racconigi quando urtava inavvertitamente contro un tram della linea 11 e cadendo si fratturava la caviglia del piede destro. All'ospedale Mauriziano è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Crudele malattia, sopportata con angelica rassegnazione, rapiva immaturamente all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Remo Lardone
Studente - di anni 15

Con l'animo straziato ne dànno la partecipazione: il babbo **Oreste**; la mamma **Cesarina Dalbeno**; l'adorato fratellino **Mario**; gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 1° ottobre 1937-XV.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 3 ottobre, alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio, 74. (S

La notte del 29 settembre cristianamente tornò a Dio l'anima buona della Signora

Carina Vercellone Vercellone

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Alberto, Clemente, Maria Teresa, Corinna**, Sorelle, Fratelli e Parenti.

Per volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto e si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

La presente serve di ringraziamento a quanti hanno preso parte al loro grande dolore. (5507

Sordevolo, 2 ottobre 1937-XV.

Giovedì, alle ore 19, serenamente come visse, spirò munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale l'anima buona di

Giuseppe Rabbia
Commerciante

La famiglia inconsolabile annunzia la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via S. Secondo, 51.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

Il babbo **Gianni Nicolini**, la mamma **Lina Nicolini Facciano**, le sorelline, la nonna **Giuseppina Nicolini**, i nonni **Andrea** e **Mario Facciano**, il padrino **Giovanni Facciano**, gli zii e parenti tutti partecipano che straziante sciagura ha rapito al loro immenso affetto

Carlandrea
di anni 5

I funerali avranno luogo in Caluso, sabato 2 ottobre, alle ore 16. (22068

Improvvisamente è mancato oggi ai suoi cari

Fontana Rava Maria
nata BERTARIONE

Il marito Bartolomeo, i figli **Guido - Antonio** e **Attilio** colle consorti e figlie; la sorella **Eugenia** e famiglia coi parenti tutti dànno straziati il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 3, alle ore 10. (22078

Vico Canavese, 30-9-1937-XV.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA GAZZERA MICHELA**, verrà celebrata lunedì 4 ottobre, alle ore ■■, la Messa di requiem in Torino, nella Parrocchia di Gesù Nazareno. Le ■■■ ringraziano quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22880

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Abbiamo assistito, nel periodo in osservazione, ad una serie di sedute che non offrono elementi ad una cronaca molto diffusa. Caratteristica dominante l'incertezza e la rarefazione degli scambi, in ogni singola riunione sono affiorati sintomi di ripresa ma in definitiva è la pesantezza che ha preso il sopravvento. La corrente di realizzo non ha cessato di manifestarsi continuando nel processo di sfaldamento delle posizioni formatesi nel periodo di rialzo. Il tutto però che l'assorbimento, per quanto non molto sollecito, si sia trovato ad un livello pressochè costante, come il contegno delle ultime sedute ha dimostrato, può anche essere un elemento non trascurabile per le prospettive future. Se si osserva dai dati il possente ritmo produttivo assunto dal nostro paese e considerando, a seconda dei rami di produzione, gli impegni già assunti per il primo semestre dell'anno prossimo, pur senza fare previsioni di sorta si può anche ritenere che i titoli rappresentativi di tali attività possano ritornare in un tempo più o meno prossimo ad interessare operatori e pubblico come prima dell'attuale depressione.

I Fondi Pubblici pur tenendo un contegno calmo con affari limitati hanno però dato segno di maggior sostenutezza in favorevole contrasto con l'andamento generale. Per i valori industriali il confronto dei prezzi registra per la quasi totalità delle cedenze. Più approfondite sulle Stet, Meridionali, Terni, Italgas, Fiat, Viscosa, Unes, Savigliano, Monteponi e Cotoniere Meridionali ed in misura minore sugli altri, Finanziarie e miniere le Montecatini e le Burgo. Qualche unità di ripresa su alcuni titoli locali come le Bauchiero, Venchi Unica e Florio.

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Qualche accenno di ripresa in un primo tempo, poi il mercato ritorna al contegno solito, incerto e povero di scambi. Quotazioni in generale poco variate; solo le Burgo e le Montecatini più richieste e sostenute.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 65	Merid. El.	309 —
Id. t. c.	73 15	P. C. E.	91 75
Redim. 3½	72 70	Esso	94 —
Id. t. c.	70 45	Edison	382 —
Rendita 5%	94 40	Unes	11 95
Id. t. c.	94 50	Savigliano	197 —
B.T.N. 1940	102 70	Nebiolo	244 50
Id. 1941	102 60	Tedeschi	121 —
Id. 1943 I	99 75	Moncenisio	210 —
Id. 1943 II	99 90	Ilva	231 —
Id. 1944	99 35	Ansaldo	53 —
Torino 4½	457 50	Fiat	458 —
Id. 5%	457 —	C. I. R.	290 —
S. Paolo 4%	444 —	Schiappar.	7 90
Id. 3½ %	403 75	Mira Lanza	178 50
Ferrov. 3%	308 —	Monteponi	600 —
I.R.I. 4½ %	494 —	M. Amiata	91 —
Elfer. 4½ %	190 —	Montecatini	188 75
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	480 —
Stet 4%	640 —	Florio	63 —
Lloyd Sab.	4 —	V.-Unica	70 50
Mediterr.	358 —	Lano Borg.	1705 —
Meridion.	915 —	Valli Lanzo	64 —
Torino Nord	165 —	Cot. Merid.	270 —
Navig. A. L.	354 —	Viscosa	477 —
Italgas	15 585	Beni Stabili	915 —
Sip	70 —	Cartiera It.	180 50
Terni	270 —	Burgo	351 —
Valdarno	197 —	Ford. Rico.	165 —
Iri-Mare	681 —	Silos	273 —
Stipel	501 —	R. Zuccheri	108 —
Teleo Graf.	482 —	Gilardini	125 —
A.N.I.C.	162 75	Marelli	181 75
		S.T.E.T.	608 50

CAMBI: Parigi 65,05; Londra 94,10; Turchia 1510,20; Svizzera 436,50; Svezia 485,50; Polonia 359,45; New York 19; Belgio 320; Norvegia 472,85; Cecoslovacchia 66,56; Germania 763,36; Olanda 1051; Danimarca 420,10; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 1. — Centr. 944; Ass. Gen. 4400; Medit. 356; Merid. 919; Costruz. 283,50; Bonati. 78; Cantoni 3300; Furter 265; Olona 137; Ticino 179,50; Olcese 437,50; Stamp. 1035; Crespi 531; Linif. 977; Rossari 720; Rotondi 523; Test 66; Cot. Merid. 270; Un. Manif. 371; Gavardo 660; Rossi 4360; Turati 135; Cascami 463; Bernasconi 112,50; Snia 476,50; Peschetti 334; Ansaldo 54,25; Ilva 231,50; Metall. It. 246; Amiata 90,50; Montec. 187; Dalmine 211; Breda 260; Bianchi 96,50; Isotta 31,75; Fiat 456,50; Reggiane 93; Adr. Elettr. 212; Piacenz. 258; Cieli 343; Dinamo 316; Bresc. 300; Valdarno 193,75; Emil. 403; Tresso d'A. 437; Cisalp. privil. 140, ordin. 114,75; Esso 94,25; Edison 224,50; Id. Posterg. 326; Sip 70; Tirso 164,50; Viscosa 621,50; Unes 12,175; Tecnom. 113,50; Distill. 262,25; Erid. 264; Raffin. 580; Italgas 15,60; Lanza 177; Petroli 12,75; Aedes 106; Fondi Reg. 7 % 75; Fondi Rust. 111,75; Beni Stab. 214,50; Saturnia 77,50; Ranieri 40; Gr. Alb. 96; Italcem. 228; Pirelli It. 1370; Pirelli e C. 411; Anic 104; Siturit. Fiume 225; P. Test 312; Sarda 80,50; Tell 311; Burgo 350,50; Iniziative Edilizia 38,25; Stet 666; Châtillon 108,60.

GENOVA, 1. — Cr. Migl. 4 % 412; S. Paolo 4 % 443; Merid. 930; Medit. 358; Bonati. 78; Lloyd Sab. 4,05; Alta It. 358; Polare 4,30; Cot. Merid. 270; Snia 476; Montec. 187; Amiata 91; Ilva 232; Ansaldo 53; Metall. 250; San Giorgio 360; Fiat 456,50; Unes 12,20; Sip 70,25; Terni 271; Zucch. 1504; Raffin. 579; Distill. 263; Molini 300; Aedes 105; Beni Stabili 215.

TRIESTE, 1. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4420.

CONSOLIDATI (1 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 47	73 50	73 25	73 60
Id. 5 % c.	94 50	94 50	[illegible]	[illegible]
Id. t. m.	94 50	94 45	94 60	94 10
Red. 3,50%	72 65	72 60	72 65	72 70
B. N. 1940	102 75	102 80	102 50	102 80
» » 1941	102 07	102 55	102 75	102 60
» 4½ Iorio	99 55	99 55	97 95	99 85
» 5% 1944	99 20	99 25	99 25	99 15
Ven 3,50%	99 85	99 90	99 80	99 90
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 10	94 10	94 10	94 10
Francia	65 05	65 05	65 05	65 05
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	—	5 00	—	—
Belgio	320	320	—	—
Cecoslov.	66 56	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1051	1051	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 1. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 90,640; riso raffinato 146-148; originario speciale 129-130; id. brillato 155-158; id. camolino 156-158; maratelli 178-182; vegeta 100-105; avena 97-102; granoturco 76-78.

UVE

Alfavilla, 1. — Uvaggi, Mg. 6784 al prezzo medio di L. 6,80 al Mg.
Asti, 1. — Barbera al Mg. L. 8,816; uvaggio 7,269; freisa 8,092.
Canelli, 1. — Barbera al Mg. lire 8,75; moscato 8,577; freisa 10,626; uvaggio 10,75.
Casale, 1. — Uvaggi, Mg. 1869, al prezzo medio di L. 6,29 al Mg.
Castello Annone, 1. — Barbera al Mg. L. 8,705; uvaggio 6,915.
Corcesio, 1. — Uvaggi, Mg. 8580 al prezzo medio di L. 4,■ al Mg.
Chieri, 1. — Freisa al Mg. 9,90-8,40, media 9,05.
La Monterrato, 1. — Uve bianche e nere al Mg. 8-9; d'alta collina 10,50 a 12,50.
Modena, 1. — Uva di pianura: Lambrusco Sorbara al Ql. L. 50-60; Lambrusco Salamino 45-50; Lambrusco a grappa rossa 45-50.
Mombello, 1. — Uvaggi, Mg. 2304 al prezzo medio di L. 7,26 al Mg.
Montegrosso, 1. — Barbera al Mg. L. 9,60.
Nizza, 1. — Barbera al Mg. L. 8,75; freisa 9,50; uvaggio 8; moscato 8,71.
Nosi Ligure, 1. — Uva ■ e dolcetto di collina al Mg. L. 5-6; uvaggi di pianura 4-4,50; mista di collina 5,75-6,35; bianca di collina 5-5,50.
S. Damiano, 1. — Barbera al Mg. L. 10,775; uvaggio 8,779.
S. Salvatore Monf., 1. — Uvaggi di alta collina superiori al Mg. L. 7,10-7,50; id. comuni alta collina 6,20-6,40.
Valenza, 1. — Uvaggi di alta collina fini al Mg. L. 7-7,10; id. alta collina 6,70-6,90; uvaggi di pianura e bassa collina superiori 6,20-6,60; id. comuni 6-6,10.
Vignale, 1. — Uvaggi, Mg. 3558 al prezzo medio di L. 6,56 al Mg.

GLI SPORT

UNA GRAN GIORNATA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'attacco del Torino al primato della Juventus

Gran programma, quello di domani. Combinato in modo da offrire il massimo delle emozioni. Confronti stracittadini con le partite Torino-Juventus e Lazio-Roma, regionali come per Lucchese-Livorno, fra antiche rivali quali Ambrosiana e Fiorentina; inoltre il Bologna atteso sul terreno della Liguria, il Genova in trasferta a Bari, Atalanta e Triestina alle prese sul campo dei bergamaschi, il Milan impegnato a Napoli. Una giornata campale.

La Juventus è forte

Due partite assumono importanza particolare: quelle di Torino e di Roma. Non solo perchè fra «cugini» si lotta sempre con raddoppiato impegno, ma anche perchè le quattro squadre sono le autentiche vedette della classifica. Il Torino, che con la vittoria di Milano è balzato al secondo posto nella classifica, attacca ora la posizione della Juventus, prima assoluta, e la Roma, tornata in possesso di una prima linea veramente forte, mira a prendere un netto contraggio sulla Lazio, che in partenza non ha fatto segreto delle sue aspirazioni di vittoria finale.

La Juventus è arrivata a sei punti con relativa facilità. Le squadre incontrate dai bianco-neri nelle prime tre giornate del torneo si sono battute animosamente, ma hanno dovuto inchinarsi alla classe superiore degli ex-campioni. Livorno, Atalanta e Bari, unità di secondo piano, hanno dato in egual misura il loro contributo all'ascesa juventina. La posizione di avanguardia raggiunta dagli uomini di Rosetta non avrebbe, pertanto, che un'importanza relativa se non vi fosse, a valorizzarla, l'accertato miglioramento segnato dalla squadra nei confronti della scorsa stagione. Mutando pochi elementi e rinunciando anche ad acquisti sensazionali, la Juventus ha potuto egualmente sistemarsi in modo soddisfacente. Non che si sia allestito un vero e proprio squadrone, ma poichè tutto è relativo e neppure le altre società vantano complessi assolutamente superiori, così è avvenuto che, con qualche ritocco alla inquadratura si è ottenuto, pure nell'attuale periodo che vuol essere di rinnovamento della classica unità che fu cinque volte campione, un insieme forte, tale da poter lottare anche per le prime posizioni. Il calendario ha favorito la Juventus assegnandole nelle prime giornate un compito abbastanza facile e la squadra ha tratto profitto di questa situazione favorevole per balzare al comando. Ora, dopo tre gare, ha un primato da difendere, non da conquistare.

Quanto valga la nuova Juventus l'abbiamo detto e ripetuto. Dopo averla vista all'opera quattro volte in un mese la possiamo giudicare con sufficiente esattezza. Non è imbattibile, perchè la sua mediana non ha gli uomini nelle migliori condizioni di forma; non è irresistibile perchè il suo attacco ha, nel corso di una stessa partita, un funzionamento discontinuo, ma la squadra va giudicata nel suo complesso ed in tal senso l'impressione è buona. C'è in difesa a garantire la solidità dell'assetto e c'è qualche uomo, in prima linea, ad alimentare le speranze offensive. E c'è anche, per la partita di domani, il fatto nuovo, preparato in silenzio da Rosetta. C'è, lo avete capito, il ritorno di Borel II, che è proprio il giocatore sul quale più si spera, in casa juventina, per il potenziamento dell'attacco. Si gioca una carta assegnando un posto di responsabilità ad un ragazzo che è stato un portento ma che da tre stagioni è l'ombra di se stesso; una carta pericolosa, ma il tentativo potrà forse dare i frutti sperati. Che Borel II sia guarito lo dicono i medici e lo conferma il giocatore stesso; che sia in grado di far bene in un ruolo che da troppo tempo non è il suo e, soprattutto, che sia in grado di battersi con puntiglio, con volontà, con decisione solo il terreno lo potrà confermare. Ad ogni modo Borel I cede il posto al fratello proprio ora che, dopo tanti anni di letargo, era riuscito a riaffermarsi ed aveva mostrato di essere assai utile per il funzionamento organico del reparto. Non resta che augurarsi che non sia un sacrificio inutile.

Cosa farà il Torino

Del resto anche in campo granata ci sono, a ventiquattro ore dalla partita, problemi da risolvere. Il Torino ha vinto a Milano con un centro sostegno inedito e con una occasionale linea di attacco. La squadra s'è battuta in modo mirabile ed ha pienamente soddisfatto. Nella formazione che tante apprensioni dava per l'incontro di San Siro ha segnato un netto, evidentissimo miglioramento nei confronti delle precedenti esibizioni. Così, chetatosi l'entusiasmo per il successo conseguito, è sorto il dubbio: non toccare la formazione vittoriosa o ridonarle quello che dovrebbe essere il suo schieramento tipo? L'allenamento di mercoledì non ha dato una risposta al quesito «Allasio-Gallea» e nonostante una riprova l'interrogativo rimane. Gallea è migliore per l'attacco, Allasio più solido per la difesa. Preferire Gallea dato che la squadra ha il programma di attaccare o richiamare Allasio per garantirsi nel fronteggiare le controffensive juventine? Il dubbio è giustificato. Tanto più lo è in quanto c'è da pensare che il giuoco del Torino sarà, per forza di cose, del tutto diverso da quello praticato a Milano. Contro i rosso-neri il Torino non ebbe che uno scopo: salvare il risultato. Essendo in campo avversario la squadra non ebbe scrupoli nell'abbandonare l'offensiva per rinserrarsi in difesa. Ma domani non sarà così. Il Torino attaccherà, attaccherà sempre. Attaccherà tanto se sarà in vantaggio, per l'orgoglio di dare alla vittoria il tono del trionfo, quanto se si troverà a dover rimontare l'eventuale vantaggio juventino. Il Torino che si difende di fronte ai bianco-neri è fuori della logica, fuori della tradizione. Il Torino ha sempre giocato tutto proteso in avanti contro la sua grande rivale, anche quando (e i tempi non sono remoti) sapeva in partenza di non poterla spuntare. E' il suo temperamento, è la sua foga e la sua ambizione che lo spingono ad osare, ad osare soltanto. In tal modo sfrutta al massimo le sue risorse ma offre anche agli avversari l'arma preferita: l'arma del contrattacco. E voi sapete se la Juventus la sa usare!

Riassumendo, le previsioni sono per un predominio granata e per una tattica di attesa da parte dei bianco neri, con pronta risolutezza nello sfruttare le situazioni favorevoli. Si pensa, nell'ambiente juventino, che le puntate individuali di «tiratori» quali Gabetto, Bellini, Borel II, valgano quanto il più nutrito ed organico giuoco della prima linea avversaria. Ed ecco, allora, che speranze e timori sono giustificati nei due campi. Ecco che può vincere tanto una squadra quanto l'altra. Ecco la bella, suprema, avvincente incertezza, dell'incontro. Trentamila persone vivranno le fasi di questa gara che, a solo quattro domeniche dall'inizio, ha il carattere della battaglia campale. Sarà una bella lotta, serrata, incerta, equilibrata. Corretta, anche, come lo è ormai da anni anche senza lo stimolo di ricompense speciali. Torino-Juventus, festa dello sport calcistico torinese, si prospetta del tutto degna della tradizione.

Sul resto del fronte

Dovremmo, ora, parlare delle altre gare. Non lo possiamo fare perchè il discorso verrebbe troppo lungo. Accenneremo solo alla difficoltà non piccola che riserba per il Bologna la trasferta a Sampierdarena, all'equilibrio che rende impossibile un pronostico per Lazio-Roma, Napoli-Milan, Lucchese-Livorno. Diremo ancora che Bari ed Atalanta, alle quali necessitano punti, renderanno dura la vita al Genova ed alla Triestina. L'Ambrosiana è favorita contro la Fiorentina, ma ricorda certi scherzi dei viola!

Insomma domani non ci sarà pace. Per nessuno.

Luigi Cavallero

Allasio giocherà

Come è noto, il centro mediano del Torino non ha partecipato, assieme ai compagni, alla vittoriosa partita di San Siro, domenica scorsa. Un noioso strappo muscolare menomava le sue condizioni fisiche. Per quasi tutta la settimana perdurando il malanno, è rimasta in forse la sua partecipazione all'importante incontro, che vedrà domani alle prese le due squadre cittadine. In questi giorni, oltre che sottoporsi alle cure del caso, Allasio ha sostenuto anche delle prove per collaudare le sue possibilità. Soltanto ieri si è sentito del tutto ristabilito e la Commissione tecnica granata, riunitasi d'urgenza, ha deciso il ritorno in squadra del forte giocatore.

Torino e Juventus si affronteranno quindi al gran completo e tale circostanza aumenta enormemente l'interesse della partita.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo Torino sono in vendita presso il nostro Ufficio Abbonamenti nel salone di via Roma.

Il torneo di Merano

Successi italiani nel «Trofeo Mussolini»

Merano, 1 notte.

La seconda coppia italiana iscritta al Trofeo Mussolini, formata da Canepele e Bossi, ha continuato l'incontro, interrotto ieri a causa della pioggia, contro i belgi Peten e Mouvet, vincendo come era previsto. Nella stessa gara, Vido e Martinelli hanno piegato con una certa facilità Geelhand e Ewbank (Belgio), mentre Scotti e De Minerbi, in un durissimo incontro, sono stati vinti dalla coppia austriaca formata da Bawarowsky e Metaxa. Oggi si è appreso che gli ungheresi Friedrich e Romanyi hanno rinunciato a giocare nel Trofeo Mussolini.

La Cecoslovacchia si è pure ritirata, avendo comunicato che le sue squadre: Melzer-Stingel e Cejnar-Vodicka non parteciperanno al trofeo. I rappresentanti francesi Petra e Merlin non sono neppure giunti a Merano, annunziando il loro ritiro.

La Frisacco, dopo aver battuto l'austriaca Kriegs-Au, ha vinto un lungo e duro incontro con la cecoslovacca Kovaca, della quale ha avuto però ragione. Palmieri dal canto suo si è presa la rivincita contro il cinese Koh Sin Kie, dal quale era stato battuto ultimamente a Pallanza. Palmieri è entrato così in semifinale unitamente a Kukuljevic e Puncec.

La Tonolli ha vinto la Personnat e l'ungherese Pakay. Si sono iniziati oggi anche gli incontri di doppio misto. Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Italia (Canepele-Bossi) b. Belgio (Peten-Mouvet), 6-4, 6-2, 6-3; Italia (Vido-Martinelli) b. Belgio (Geelhand-Ewbank), 6-1, 6-3, 7-5; Austria (Bawarowsky-Metaxa) b. Italia (Scotti-De Minerbi), 4-6, 6-3, 6-1, 6-3; Germania (Goepfert-Lund) b. Ungheria (Friedrich-Romanyi) p. r.; Italia (Quintavalle-Taroni) b. Cecoslovacchia (Melzer-Stingel) p. r.; Ungheria (Dallos-Gabory) b. Francia (Petra-Merlin) p. r.; Jugoslavia (Kukuljevic-Mitic) b. Cecoslovacchia (Cejnar-Vodicka) p. r.

Campionato Merano (singolare uomini): Puncec b. Mitic, 2-6, 6-0, 6-0; Kukuljevic b. Scotti, 6-4, 6-1; Haensch b. Vido, 6-4, 6-4; Dallos b. Gabory, 4-6, 6-2, 6-2; Palmieri b. Koh Sin Kie, 6-2, 6-4; Bawarowsky b. Romanyi, 6-0, 6-0; Puncec b. Dallos, 6-4, 6-4.

Campionato Merano (singolare signore): Frisacco b. Kriegs Au, 4-6, 6-0, 6-2; Sandonnino b. Villamova, 6-2, 6-1; Pakay b. Heldmann, 6-3, 6-2; Tonolli b. Personnat, 7-5, 6-2; Kovaca b. Sander, 6-3, 6-2; Zender b. Mueller Hein, 9-7, 6-1; Mathieu b. Sandonnino, 6-0, 6-1; Tonolli b. Paka, 10-8, 5-7, 6-3; Frisacco b. Kovaca, 6-3, 3-6, 6-3.

Doppio misto (Campionato italiano assoluto): Frisacco-Vido b. Quintavalle-Martinelli, 6-2, 6-1; Manfredi-Canepele b. De Minerbi-Mancini, 6-3, 6-4.

Numerosi nuovi primati ai Campionati dei FF. GG.

Firenze, 1 notte.

Continuano, con crescente successo, i campionati atletici nazionali dei Giovani Fascisti. Oggi è stata disputata una sola finale, quella del salto con l'asta della quale ecco la classifica: 1. Biscaccioni (Arezzo) m. 3,45; 2. Venturini (Padova) 3,40; 3. Parigi m. 3,30; 4. Finicelli m. 3,20.

I primati di categoria realizzati durante le gare odierne sono stati molti. Nel salto con l'asta Biscaccioni e Venturini hanno migliorato il primato del fiorentino Farulli (m. 3,31). Nel giavellotto il primato di Deling di Fiume (m. 52,65) è stato migliorato dai semifinalisti Mattaucci di Reggio Calabria con m. 54,75 e Vicussina di Zara con m. 53,44. Nell'eliminatoria del salto in lungo Cherpa di Verona ha uguagliato il primato di categoria di Cova di Varese con m. 6,94. Nella staffetta svedese durante la disputa delle dodici batterie ben quattro squadre hanno migliorato il primato detenuto da Mantova con 2'5" e 8/10. Esse sono Napoli con 2'4" 2/10, Verona con 2'5"1/10, Milano con 2'5"5/10 e Firenze con 2'5"7/10. E' da prevedere, tuttavia, la vittoria finale dei napoletani. Nel 200 metri piani e nel 200 a ostacoli nulla di notevole.

AL VELODROMO VIGORELLI

Infruttuosi tentativi contro il primato di Slaats

Milano, 1 notte.

Giornata magra, oggi, al velodromo Vigorelli. Girard, Archambaud, Richard, Pecqueux sono scesi in pista uno dopo l'altro per effettuare tentativi di primati mondiali; ma gli sforzi dei quattro ciclisti francesi sono rimasti tutti infruttuosi. Girard voleva appropriarsi del primato dell'ora, categoria indipendenti, detenuto dal nostro Saponetti con km. 43,803; ma dopo 31 giri, pari a 12 chilometri, è stato fermato da una foratura mentre si trovava in vantaggio di 8 secondi sul tempo di Saponetti. Archambaud pure ha dovuto rinunciare per una bucatura verificatasi dopo 22 giri, compiuti in un tempo superiore di 5"3/5 a quello realizzato giovedì da Slaats. Richard, allenato per le lunghe distanze, ha voluto anche lui provarsi sull'ora; ma al 14° giro si è fermato quando era di ben 8"2/5 in ritardo sulla tabella dell'olandese detentore del primato. Infine Pecqueux ha percorso il chilometro lanciato in 1' 12" 1/5, mentre il primato di Michard è di 1' 10" 4/5 e quello non omologato di Battesini è di 1'10". Per domani è annunciato un nuovo tentativo di Archambaud.

Anche un tentativo di Gino Bartali?

Firenze, 1 notte.

Si viene a conoscenza che il campione d'Italia Gino Bartali nel corrente mese di ottobre svolgerà tutta la sua attività di corridore in Patria. Precisamente domenica sarà al Vigorelli di Milano, il 10 disputerà il Giro del Piemonte, il 17 sarà a Bolzano, il 24 parteciperà al Giro di Lombardia, il 30 sarà a Cuneo e il 31 a Cremona. Inoltre il campione d'Italia avrebbe in progetto di tentare la conquista del primato mondiale dell'ora che mercoledì scorso è stato conquistato dall'olandese Slaats. Bartali si consiglierà in proposito col suo direttore sportivo Pavesi di Milano e il tentativo sarà fatto, probabilmente, quest'inverno o nell'autunno del 1938.

Paillard a 75 Km. all'ora su strada aperta

Parigi, 1 notte.

Da oggi, George Paillard è non soltanto il più veloce corridore su pista, ma anche detentore della più grande velocità realizzata su strada. Partito da Chartres alle 9,10, l'ex-campione del mondo di mezzofondo è giunto alle porte di Saint Cloud alle 10,18 realizzando, dietro motocicletta, il collegamento Chartres-Parigi in 1 ora 8'3" alla media di km. 75,882 all'ora. Paillard, su una strada aperta alla circolazione, ha raggiunto in discesa i 115 chilometri.

Louis abbandonerà il pugilato?

New York, 1 notte.

Mandano da San Francisco che Joe Louis, al suo arrivo in questa città, ha dichiarato che abbandonerà il pugilato dopo il suo incontro con Schmeling. «Un negro — egli ha detto — non ha più nulla da sperare quando è campione del mondo».

Il suo procuratore sportivo, interrogato in merito, si è dichiarato sorpreso della dichiarazione di Louis ed ha aggiunto che non occorre prendere detta dichiarazione troppo sul serio.

Le partite al pallone elastico

Oggi e domani continuerà nella palestra Eda il torneo al pallone elastico per giocatori di II categoria organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Alle ore 15 di oggi saranno di fronte la quadriglia del Dop. Fiat formata da Gioetti-Delpiano e da Solaro-Trinchero. La squadra vincente incontrerà domani, alla medesima ora, quella del Dop. Braidese composta da Milano-Bonino.

NOTIZIARIO

Pugili sospesi dalla F.P.I. La F.P.I. ha sospeso da ogni attività, in attesa dei risultati delle inchieste che sta espletando, i seguenti pugili che non hanno risposto all'invito di presentarsi al torneo nazionale professionisti, al quale si sono regolarmente iscritti: Annibali (Roma), Lucioli (Roma), Grenochio (La Spezia), Corso (Palermo) e Masella (Cagliari).

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 2 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata veramente eccellente e promettente, grazie alle favorevoli configurazioni della Luna rispetto a Urano, Giove e Nettuno. I temperamenti ottimisti saranno portati all'entusiasmo. Sarà possibile approfittare di ottime occasioni o conseguire colpi di fortuna. Per conseguenza, converrà lanciare nuovi progetti e dar vita a importanti iniziative. Guardarsi, tuttavia, da eccessive illusioni.

I nati oggi godranno di molta fortuna e saranno dotati di fertilissima immaginazione, anche se qualche po' sprezzicroli e di carattere indipendente.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Europa settentrionale estende la sua influenza a tutta l'Europa occidentale e al bacino mediterraneo, dove la depressione del Tirreno e dell'Italia si è alquanto approfondita. L'Europa orientale e centrale è sotto l'influenza dell'anticiclone russo. Sull'alta e media Italia continua, pertanto, l'afflusso di aria temperata alquanto instabile in leggero contrasto con le masse più calde spiranti sull'Italia meridionale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto instabile sulla media Italia con qualche formazione temporalesca sui rilievi montuosi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso nella notte e domattina, con aumento di nebulosità nel pomeriggio. Venti moderati vari. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse nelle prime ore della mattina. Mare Ligure poco mosso.

I giapponesi dilagano nella Cina settentrionale

Anche lo Sciantung seriamente minacciato — Occupazione pacifica nel Ciahar — Attorno a Sciangai i cinesi si ritirano lentamente

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Sciangai, 1 notte.

Mentre attorno a Sciangai la lotta si accanisce con un furore mai raggiunto fino ad ora, con esito ancora incerto, per quanto le difese cinesi siano state in molti punti costrette ad indietreggiare — e nel settore di Kiating fino alla «linea Hindenburg» — le armate del Sol Levante continuano a dilagare, la parola è esatta, nelle provincie del nord. In due mesi di operazioni — dopo cioè l'effettiva occupazione di Pechino, — le divisioni giapponesi hanno esteso il loro controllo, o vanno estendendolo con sicurezza su cinque delle più fiorenti provincie della Cina settentrionale.

Un quarto della Cina

Seguendo le famose tre direttrici ferroviarie che si dipartono a stella da Pechino verso nord-ovest, sud-ovest e sud-est, la provincia del Suijan, verso la Mongolia, è quasi interamente occupata, lo Sciansi e l'Hopei, verso il sud, sono ormai sotto il completo controllo imperiale, e il Ciahar a nord e lo Sciantung a sud sono già seriamente addentati e poco resistenza potranno offrire.

E' interessante sapere, e ciò servirà a dare con chiarezza la sensazione della sterminata vastità dell'azione intrapresa dai comandi di Tokio, che, quando l'occupazione del Ciahar e dello Sciantung saranno ultimate, l'impero giapponese sarà padrone di oltre 950.000 chilometri quadrati di terreno e controllerà 135 milioni di persone; cioè un quarto della superficie della Cina e un buon terzo della sua popolazione effettiva.

Accenniamo per la prima volta in queste nostre corrispondenze alla provincia del Ciahar. Questo sterminato territorio, posto nell'estremo nord, e incuneato fra la Mongolia e il Manciukuò era rimasto completamente tagliato fuori dal resto della repubblica cinese, non appena i giapponesi ebbero occupata Pechino e estesa la penetrazione nel Suijan ad ovest e fino a Tien-Tsin ad est. Ed appunto per questa sua posizione di isolamento il comando imperiale ne aveva fino ad ora trascurato l'occupazione, che da alcuni giorni ha intrapreso, senza pressochè incontrare resistenza e imprimendo ad essa il carattere di penetrazione pacifica.

Nello Sciansi l'avanzata prosegue con ritmo veloce, tanto che notizie da fonte nipponica asseriscono che il generale cinese Yen Sci Scian abbia ordinato il trasferimento della sede del governo provinciale da Taiuan a Lin Fen, a duecento chilometri più a sud. Altri dispacci aggiungono che sessanta mila cinesi, delle armate comuniste e di quelle di Nanchino sono praticamente accerchiati nella pianura di Tai Ciau.

Sulla direttrice ferroviaria Pekino-Nanchino, le forze nipponiche hanno quasi completamente superato tutto l'Hopei e in alcuni settori hanno già varcato i confini dello Sciantung, avvicinandosi alle difese del fiume Giallo. Ma viene ancora oggi confermata la voce, secondo cui il governatore dello Sciantung avrebbe deciso di arrendersi al comando nipponico, per risparmiare ai suoi territori gli orrori della guerra.

Di fronte alla imponenza delle azioni che si svolgono nel nord e definite all'immensità dei territori occupati con clamorose vittorie e con rapidissime avanzate, la lotta che si svolge attorno a Sciangai, a prescindere dall'importanza dell'obbiettivo, assume un aspetto episodico e il fatto che qua le forze nipponiche non riescano a sfondare le linee cinesi con la stessa rapidità che nel nord, non ha eccessivo peso nel grande quadro di penetrazione che si è prefisso il comando imperiale.

Aeroplani e cannoni

Tuttavia ogni giorno registra nuovi, se pure ancora non definitivi successi anche su questo fronte. Intenso fuoco delle batterie cinesi e giapponesi si è avuto per tutta la nottata nei settori di Ciapei e Hong Kew. I giapponesi sono riusciti con piccoli reparti di fucilieri di marina ad oltrepassare la linea ferroviaria Sciangai-Wusung in tre punti diversi. Intenso è stato anche il fuoco di mitragliatrici, fucileria e bombe a mano. All'alba i cinesi hanno lanciato una controffensiva presso Hong Kew, allo scopo di arrestare l'attacco nipponico. Cannoni di assalto cinesi, portati nella Markham Road hanno aperto un fuoco violentissimo contro le posizioni giapponesi. I nipponici hanno replicato vivacemente, facendo anche levare in volo numerose squadriglie per individuare e bersagliare le batterie nemiche, che sono state ridotte al silenzio. Anche sul fronte di Ciapei e nei settori di Kiang-Uan e di Ta-Zang, fin dalle prime ore della mattinata le linee cinesi sono state violentemente bombardate sia dall'aviazione che dall'artiglieria nipponica.

Le truppe nipponiche, secondo le dichiarazioni fatte da un portavoce militare, hanno continuato incessantemente nel pomeriggio ad avanzare su tutti i settori verso la «linea Hindenburg» superando, se pure lentamente, l'accanitissima resistenza nemica.

Alle 10,45 di stamani i giapponesi hanno inoltre fatto una incursione su Nanchino, favoriti dalle buone condizioni atmosferiche. Il bombardamento ha avuto per obbiettivo principale la linea ferroviaria Nanchino-Sciangai, che è stata gravemente danneggiata per cui le comunicazioni sono rimaste interrotte.

Altri quattro aeroplani da bombardamento giapponesi hanno, pure questa mattina, sorvolato e violentemente bombardato le opere di fortificazione dei cinesi a Canton. I danni arrecati dal bombardamento sono ingentissimi.

Camillo Fumagalli

NELLE ASTURIE

Il monastero di Covadonga conquistato dai nazionali

Violenti attacchi contro le posizioni rosse attorno a Madrid

Salamanca, 1 notte.

La stazione radio di Oviedo annuncia che le truppe franchiste avanzanti nel settore di Onis, sul fronte asturiano, hanno espugnato il famoso monastero di Covadonga, trasformato in fortilizio dai miliziani. La 3.a Brigata Navarra è entrata per prima fra le mura del vecchio monastero, issando su di esso la bandiera nazionale. L'interno dell'edificio è in condizioni pietose: tutti gli oggetti di valore, quadri e arazzi sono stati asportati dai rossi. Si apprende poi, che sul fronte di Leon le colonne nazionali al comando del generale Olivo hanno occupato Cuerto Cerredo e Los Negros.

Dal settore di Madrid si apprende che i nazionali hanno sferrato un violento attacco contro le truppe rosse su tutti e tre i fronti che circondano la capitale.

Un furioso attacco è stato sferrato dai franchisti nel settore di Usera Carabanchel. I rossi sono stati respinti con delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale. Un violento attacco è pure stato sferrato dai nazionali nel settore della Città Universitaria. I rossi sono stati battuti completamente e si sono ritirati in disordine abbandonando nelle mani dei franchisti alcune importantissime posizioni. Sono stati raccolti sul campo di battaglia oltre cinquanta cadaveri tra cui quello di un capitano. Il materiale bellico caduto nelle mani dei nazionalisti è pure abbondantissimo. Tra l'altro si contano due cannoni da 75 e 20 mitragliatrici. Pure un completo magazzino di equipaggiamento e di viveri è caduto nelle mani dei nazionalisti.

L'affare Troncoso verso la soluzione

Parigi, 1 notte.

L'istruttoria nell'affare Troncoso, in questi ultimi giorni è entrata in una fase acuta e forse decisiva. I magistrati in un primo tempo si sono sforzati a precisare la parte avuta dal comandante nel tempo di massa contro il «C/2»; vi abbiamo informato anche che Troncoso ha ammesso la sua presenza nel gruppo che tentò di impadronirsi della nave.

Il comandante Ferrando però ha dichiarato che egli non era il capo, di guisa che questo lato dell'affare sembra chiarito. L'affare però ne presenta un secondo molto più importante riguardante il francese Chaix. Se risulterà provato che quest'ultimo ha preso parte attiva al tentativo, la giustizia francese sarà competente per giudicare; se invece risulterà il contrario essa dovrà lasciare cadere l'affare perchè il fatto avvenuto su nave spagnola — considerata dal codice marittimo come terra spagnola — non consente altrimenti.

Come un cargo britannico è diventato greco in alto mare

Varsavia, 1 notte.

Continua ad essere oggetto di numerosi commenti della stampa polacca l'improvvisa partenza da Gdynia, dove da qualche giorno era ancorata, di una misteriosa nave mercantile che, partita dal porto polacco dove era giunta qualche giorno fa sotto bandiera inglese, ha gettato le ancore a Libau, in Lettonia, battendo bandiera greca. La nave, che porta il nome di Jaron, trasportava un carico di armi e munizioni di duemila tonnellate. Si crede che nel frattempo sia scoppiata a bordo una rivolta che avrebbe avuto per conseguenza di far cambiare bandiera e direzione alla nave.

Secondo le dichiarazioni del capitano, certo Vasdaliskis, la nave in un primo tempo era diretta a Bordeaux; ma ha poi dovuto cambiare direzione e recarsi a Libau per avere istruzioni dai nuovi proprietari, certi Walter e Berger, cittadini francesi.

I due nuovi proprietari hanno dichiarato di aver acquistato la nave con tutto il carico. Dodici uomini della ciurma, di cui alcuni di nazionalità polacca e altri di nazionalità jugoslava, hanno abbandonato la nave dichiarando di non volersi rendere complici di una banda di affaristi senza scrupoli che, in pieno mare, ha cambiato la bandiera inglese con quella greca.

La drammatica avventura toccata nel Pamir a quattro aviatori germanici

Berlino, 1 notte.

I giornali hanno da Teheran la prima narrazione della avventura toccata, nella regione del Pamir, al trimotore J. U. 52 «Elbert Von Thüene», che un paio di mesi or sono, ritornando in patria dal volo di studio per le comunicazioni aeree con la Cina attraverso il Pamir, fece di sè, per lunghe settimane, perdere le tracce e destò molta inquietudine. L'aeroplano poi è ricomparso nell'Afganistan, ha ripreso il volo ed è arrivato ieri a Teheran, e sarà domani di ritorno a Berlino. Lo comanda il barone capitano Von Gablenz, con tre uomini di equipaggio.

Il telegramma da Teheran racconta che, fatta la traversata del Pamir — la prima traversata aerea di questa regione — verso la oasi di Lob, presso Cholan, una panne obbligò l'apparecchio ad atterrare. Riparato il guasto, l'equipaggio si disponeva a partire, quando fu fatto segno a colpi di fucile; e da una soldataglia sopraggiunta fu fatto prigioniero e gettato in catene in una prigione dove languì per quattro settimane subendo i peggiori trattamenti.

Per fortuna Cholan è una città in perpetua rivoluzione; alla fine delle quattro settimane una ne scoppiò, sanguinosissima, in cui ecco i prigionieri raccolsero dal fondo della loro prigione, e che fu la loro salvezza. Il nuovo governatore della città impose ai prigionieri di abbandonare immediatamente il paese col dilemma di «o partire entro le ventiquattro ore con l'apparecchio, ovvero partire a cavallo per il passo del Karakorum verso l'India». Quest'ultima ipotesi equivaleva a una condanna a morte. Per fortuna i quattro eroici aviatori in ventiquattro ore di febbrile intelligente lavoro, riuscirono a rimettere in azione il motore che il trattamento degli indigeni aveva messo in ben tristi condizioni; e allo scadere del termine prefisso poterono riprendere il volo salvatore. Festose accoglienze si preparano loro.

Un aereo inglese s'infila in acqua nel Falero

5 annegati e 4 feriti

Atene, 1 notte.

Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta stamane al grande aeroscafo inglese dell'«Imperial Airways», al Falero. A causa di un errato calcolo, il pilota di un quadrimotore ha ammarato irregolarmente, e l'apparecchio si è infilato in acqua. Sul quadrimotore erano dodici persone, delle quali cinque sono annegate e quattro sono rimaste ferite. Fra queste ultime sono il pilota e la sua signora.

I TORBIDI AL MAROCCO

Spedizione punitiva francese per l'uccisione di un Caid

Parigi, 1 notte.

Si ha da Fez che una spedizione punitiva è stata effettuata ieri contro un villaggio situato a 70 chilometri da Fez, lo stesso villaggio in cui la settimana scorsa il caid di una tribù rimase vittima di un'aggressione. Uno squadrone di spahis, scortato da aeroplani, ha invaso il villaggio con le spade sguainate. Tutti gli indigeni presero la fuga e si iniziò allora un inseguimento protrattosi per una distanza di 25 chilometri. Trenta arresti sono stati operati.

L'aggressione ha prodotto enorme impressione nella regione. Viene d'altra parte segnalato che una grande manifestazione di nazionalisti marocchini si prepara nella città indigena di Fez in occasione del pellegrinaggio annuale alla tomba di Moulay Idriss. Le autorità sono tuttavia decise a reprimere nel modo più energico la manifestazione.

Si confessa dopo 5 anni correo nell'uccisione della madre

Vienna, 1 notte.

Cinque anni or sono, nel comune di Cassovia, nella vicina Slovacchia, la contadina Susanna Marzin fu trovata assassinata in un bosco. Responsabili del delitto furono ritenuti il marito e il figlio, ambedue di nome Giovanni. Testimone principale al processo fu l'agricoltore Giuseppe Barchovinski il quale ha deposto di avere visto il Marzin gettare nel pozzo il cadavere della moglie, portatovi a spalle. In base a questa deposizione, il vedovo fu condannato a quindici anni di reclusione ed il figlio a pochi mesi.

Il condannato avanzò ricorso in Cassazione e ieri il secondo processo, sempre in base alla deposizione del Barchovinski, è terminato con una nuova condanna a dodici anni di reclusione. Ad ascoltare la nuova sentenza, il Marzin figlio è scattato in piedi, gridando: «Mio padre è innocente. La mamma è stata uccisa da Barchovinski e sono stato io a buttarne il corpo nel pozzo». Il giovane ha detto che egli aveva combinata la cosa per poter dividere con il Barchovinski la vistosa eredità materna. Il presidente ha ordinato l'immediato arresto del Barchovinski e del giovane Marzin.

Felice prova di due Littorine sulle linee ferroviarie bulgare

Sofia, 1 notte.

Due Littorine italiane, in concorrenza con altre autovetture straniere, hanno effettuato le prime prove sul tratto Sofia Mesta. Nonostante le innumerevoli curve caratterizzanti il percorso, esse hanno sviluppato una media superiore ai 110 Km. orari, soddisfacendo sotto ogni aspetto, i tecnici delle ferrovie bulgare. Si ritiene pertanto che la commissione giudicante si pronuncerà in loro favore.

IL CASTELLO DI WINDSOR SARA' MODERNIZZATO. Il Re d'Inghilterra ha deciso di rifarne la facciata dipingendola tutta di bianco e di restaurarne l'interno.

L'affare Miller entra a poco a poco nell'ombra

Parigi, 1 notte.

Dopo avere occupato per parecchi giorni gran parte della cronaca dei giornali, l'affare Miller entra a poco a poco nell'ombra, come tutti i grossi scandali che l'hanno preceduto e dei quali la polizia cerca ancora i responsabili. I grandi giornali di informazione, legati tutti in modo più e meno diretto col Ministero degli Interni, hanno relegato quest'ultimo inquietante episodio all'ultimo posto dell'ultima pagina; e da qui a qualche giorno, gli scarsi accenni attuali scompariranno, finchè ogni cosa cadrà definitivamente nel dimenticatoio.

E' così che oggi, non senza qualche ricerca, abbiamo potuto scoprire, nei detti fogli, una ventina di linee nelle quali è detto che il giudice istruttore ha proceduto a nuovi interrogatori e che la polizia spera che da essi possano venir fuori precisazioni interessanti e definitive.

Il misterioso camioncino

Se la stampa a grande tiratura tace, i giornali nazionali, però, continuano a battere sul chiodo insistendo sulla pista del piroscafo sovietico *Maria Julianova*, partito precipitosamente da Le Havre il giorno della scomparsa del Miller, dopo l'arrivo di quell'ormai famoso misterioso camioncino.

Un redattore del *Jour* che ha proceduto a un'inchiesta per conto proprio, fornisce in merito le seguenti precisazioni:

«Certi testimoni hanno svelato alla polizia — egli scrive — di avere scorto mercoledì, nei paraggi della via Raffet, un misterioso camioncino. Già gli inquirenti hanno acquisito la certezza che si tratta dello stesso veduto a Le Havre. Questo camioncino sovietico stazionava spesso dinanzi a un edificio situato all'angolo della via Raffet e del viale di Montmorency, e che ha due entrate, una sul viale e l'altra nella via. L'edificio circondato da un grande giardino, che sembra deserto e serve come scuola, appartiene all'ambasciata sovietica e gode dunque del diritto di extra-territorialità. Esso si trova appena a cento metri dal luogo dell'appuntamento dato al gen. Miller. Orbene il camioncino trasporta, il mattino e la sera, i bambini che frequentano la scuola. Il gen. Miller sapeva a chi apparteneva questo padiglione tanto discreto? E' poco probabile. Dal luogo dell'appuntamento al padiglione, dal padiglione al camioncino, dal camioncino a Le Havre e da Le Havre al *Maria Julianova*, il tragitto sembra logico».

La *Liberté*, dal canto suo, ritorna sullo stesso argomento nuove precisioni insistendo sopra tutto sulla partenza del piroscafo sovietico da Le Havre, e scrive:

«Il piroscafo russo, nonostante la smentita del rappresentante della Russia a Parigi, ha lasciato il porto di Le Havre in circostanze anormali. E' questa una cosa facile da provare. Il camioncino dell'ambasciata non poteva il mercoledì 22 settembre aver condotto dei ragazzi alla scuola nel viale di Montmorency per la semplice ragione che i corsi non erano cominciati.

Milioni andati in fumo!

«Il piroscafo lasciò Le Havre senza avere scaricato il carico di pelli di montone che dovevano restare in Francia, e ciò facendo ha commesso una vera indelicatezza.

«Le pelli erano destinate a certi conciatori di Graulhet (Tarn), i quali, secondo le abitudini commerciali, avevano effettuato il pagamento della merce e ce n'era per parecchi milioni — contro la presentazione del foglio d'imbarco. Il piroscafo, riprendendo il mare senza averle scaricate, ha mancato a tutti i suoi impegni e gli industriali di Graulhet si trovano attualmente privi del loro capitale e delle loro merci.

«Tale fatto condurrebbe, senza dubbio, un privato o una società privata dinnanzi al tribunale, per truffa o quanto meno per abuso di fiducia. I Sovieti si sentono così potentemente protetti da potersi permettere tanta disinvoltura? Oppure la partenza del piroscafo da Le Havre era diventata così urgente, che essi hanno preferito rischiare una denuncia piuttosto che fermarsi ancora un'ora nelle acque francesi?».

Lo stesso giornale si dice in grado di affermare che il segretario capo del Comintern, Dimitrof, era a Parigi alla fine della settimana che ha preceduto quella del ratto del generale Miller. Egli era disceso, dapprima, presso un suo compatriota in via Michelange, ma senza l'intenzione di restarvi per molto tempo perchè andò, poi, ad abitare al numero 14 della via Raffet.

VIGILIA MERANESE

ARIA DI MILIONI e signori a quattro zampe

(DAL NOSTRO INVIATO)
Merano, 1 notte.

L'uomo vestito a scacchi e che avevo già osservato alcuni giorni fa alla taverna del villaggio Andreina, lo rividi oggi appoggiato a una delle tante staccionate bianche che circondano i tondini di sabbia, su cui gentilmente passeggiano i cavalli, allorchè escono dalle scuderie a prendere aria. Lo sconosciuto aveva un piede in terra e l'altro appoggiato a uno dei travi inferiori e teneva il mento della piccolissima testa dentro le palme delle due mani, tra le quali usciva la punta luminosa della sigaretta.

Il cavallo pazzo

Oggi mi sono affiancato all'uomo vestito a scacchi, appoggiandomi anch'io alla staccionata. Sentivo l'odore della sua sigaretta e avevo l'impressione di percepire come una vaga vibrazione che i suoi gomiti imprimevano alla trave dipinta di bianco. Franz Erlinger — così ho saputo che si chiama l'individuo vestito a scacchi — ha dei piedi inverosimilmente piccoli e calzati in vecchie scarpe di coppale, di quelle che una volta usavano ai balli. Tutto in lui è piccolo, minuto, fragile, diafano. Penso che possa pesare, abito compreso, non più di 38 chili. Anche i suoi capelli lisci e pettinati con la scriminatura in mezzo alla nuca sono più fini della seta; così fini che gli conferiscono la fisionomia di un topo di chiavica. Il paesaggio è tanto fantastico che non può mancare di una figura fantomatica come quella di Franz Erlinger, di incerta nazionalità, che fuma accanto a me, irreale, come venuto su dall'erba sulla quale poggia leggermente uno dei suoi piedi.

Un urlo improvviso esce dalle scuderie del prof. Lorenzini. Tutti accorrono, ma lo sconosciuto non si muove e lo resta come ancorato alla sua immobilità. Vedo da lontano andare da quella parte alcuni mozzi di stalla armati di bastoni, di scope, di tridenti. In un box della gloriosa scuderia un cavallo impazzito, un 6 anni, non allevato dal noto proprietario milanese, ha assalito nel breve spazio del box il celebre allenatore ungherese Herold, che da venti anni è al servizio dell'appassionato scienziato sportivo, prima come fantino, poi, in seguito ad una terribile caduta che gli è costata la lesione di due vertebre della spina dorsale e un trauma polmonare, in qualità di allenatore. Il cavallo pazzo ha gettato a terra, appoggiandogli sul petto le due zampe anteriori, il signor Herold e nel buio del box alte zoccolate gli sono passate attorno alla testa incoronandolo di ferro. Odo le sue grida e quelle dei mozzi e degli stallieri, che finalmente riescono a liberarlo e trarlo all'aperto. L'allenatore tenta i primi passi zoppicando e si avvia verso il fantino Emery, che se ne sta seduto sui gradini della scala della palazzina, immobilizzato da una fasciatura che gli chiude la clavicola sinistra, rotta due giorni fa in seguito a una caduta insieme al cavallo, lo stesso 6 anni che per poco oggi non ha massacrato Herold.

Tre pezzi grossi

Franz Erlinger non ha neppure voltato la testa di una da quella parte e mi dice, pur senza conoscermi nè guardarmi, che gli piacerebbe morire sotto gli zoccoli di un puro-sangue. Ha venduto il suo scheletro ad una clinica americana. Forse è il più piccolo scheletro di un uomo che esista al mondo. Chi sa quante generazioni hanno lavorato, per ridurre, attraverso i secoli, le ossa di un uomo simili a quelle che costui possiede, delicate più del manico d'un violino. E adesso, venduto il suo, vorrebbe comperarne uno. Uno scheletro di uno dei tre cavalli che passeggiano sul tondino di sabbia, dentro il quale noi guardiamo come in un anello di acqua sorgente. I tre cavalli che si passano e riposano accanto sono Marchenoir, Empressor e Lord Magique. I due primi della scuderia del signor Veil Picard, il terzo del signor Cointreau. Tutti e tre francesi, gli aspiranti ben titolati al premio del milione. Marchenoir è un morello; Empressor un sauro; Lord Magique un baio veramente magico. Anch'io non posso distogliere gli sguardi dai tre superbi animali. Hanno le gambe asciutte, il passo elastico, il mantello fulgente, i muscoli distaccati, le nobili vene sono visibili sotto la pelle. Capisco come abbia potuto nascere nel signor Franz Erlinger, un mistico senza dubbio, il desiderio di possederne lo scheletro. Io lo vedo, adesso, lo scheletro di questi tre astri come disegnati col gesso sullo sfondo del prato. Peccato che quando la clinica americana comprerà le ossa di questo uomo, i soldi ricavati non gli serviranno più per acquistare quelle di Lord Magique. Scelgo fra i tre quest'ultimo, perchè è il più bello; ma la parola bello non serve a descrivere la perfezione dell'animale, che passa davanti a me ipnotizzandomi.

Il signor Herold, intanto, si avvicina a noi zoppicando. Lo segue un cavallo glorioso, Partenio, pur esso del prof. Lorenzini. Partenio, che correrà la corsa dei milioni, ne ha vinti già parecchi nelle corse piane; poi, stufo di far denari, pago di essersi aggiudicato le 500 mila lire del Gran Premio di Milano, si è dato, come stallone, alla vita galante. Da questa, avendo già sei anni, il signor Herold, che conosce i cavalli più degli animali e li ama indiscutibilmente più di se stesso, lo ha messo agli ostacoli nel mese di agosto.

Tre carriere, tutte e tre gloriose. Ai primi ostacoli sul campo di Merano, Partenio si è imbrancicato; poi, generosamente, si è lanciato sulle siepi di un metro e cinquanta, quasi alte come lui. Si è scorticato la pancia, ha grondato e gronda tuttora sangue da innumeri ferite agli inguini, ma ha già fatto il percorso a veloce andatura. Se domenica riuscisse a piazzarsi tra i primi quattro, passerebbe alla storia come un fenomeno.

Un veterano

Il signor Herold lo chiama con una voce talmente affettuosa e calda che la bestia, come animalata, è costretta a camminare dietro di lui e a mettergli il muso sulla spalla e a farsi baciare e ricambiare il bacio.

Partenio, venuto su tra gli uomini, ha l'orgoglio, la tenacia, la potenza, lo spirito di sacrificio degli uomini. Certamente, in lui vivono due vite, delle quali noi non sapremo mai l'origine. Chi ci svelerà mai le forze della natura? Forse, questo veterinario, questo «Monsieur Simon», che compera cavalli sciancati e che, rappezzandoli come scarpe vecchie, li porterà agli onori del turf? Anche questo è un mistero della vita così complicata, sconcertante, in apparenza così chiara, nelle scuderie e sui campi di corse.

Il villaggio Andreina si affonda nell'ombra come uno di quei palcoscenici che si alzano e si abbassano al centro delle platee. I monti, invece, a misura che i prati si inabissano in un'onda di profumo di fieno, si alzano nel cielo agganciandosi alle stelle. Sono così leggeri, nella notte, che dànno l'impressione di non potersi reggere senza quei chiodi fosforescenti che li sostengono nella volta celeste. I tre cavalli Marchenoir, Empressor e Lord Magique sono scomparsi nelle scuderie: è l'ora della cena, dello zucchero, delle coperte calde, della paglia e del raccoglimento.

Merano abbandona nell'aria scura il suo fiato elettrico, come una nebulosa riverberante dai fanali e dalle luminarie. C'è un frusco cento di milioni e un vago profumo di miele che dànno alla testa.

Ernesto Quadrone

Due veronesi beneficate da una «ruota della fortuna»

Verona, 1 notte.

Siamo venuti a conoscenza che la fortunata proprietaria della cartella della lotteria di Merano è la signora Sartor Bianca in Olivati di anni 44, abitante nella nostra città in via Arnaldo da Brescia 10, la quale unitamente alla sua amica Perlini Eva di anni 45, aveva acquistato la sera del 27 settembre la cartella dal rivenditore con la *ruota della fortuna* Magno, ragione per cui le due signore sono in società fra loro. La signora Sartor è madre di tre figlie e la signora Perlini di due. Sono entrambe raggianti per la fortuna toccata loro.

D'Annunzio a Cremona

Cremona, 1 ottobre.

Stasera al Teatro Ponchielli l'orchestra dell'Augusteo ha tenuto il secondo annunciato concerto per rendere omaggio alla memoria di Stradivari. Ad esso ha assistito Gabriele d'Annunzio, presidente dell'Accademia d'Italia, giunto in serata appositamente dal Vittoriale. Il Comandante è stato vivamente festeggiato.

La figlia del prof. Querolo non è la sperduta di Messina

Milano, 1 notte.

Le speranze della famiglia Calì di aver finalmente rintracciato, dopo 29 anni di ricerche la figlia Elena nella persona di Elena Pezzi, sono state completamente distrutte dalle precise informazioni giunte nella giornata da Montecatini, ove la signora abita. Sta di fatto che il sen. Querolo adottò nel 1908 una bambina di 4 anni (e non di otto quanti ne avrebbe avuti la Calì) che egli stesso estrasse dalle macerie di Messina quando vi si recò immediatamente dopo il terremoto con un gruppo di deputati. Anche gli altri elementi di identificazione risultano inesatti.

I funghi velenosi

Oggi si svolgeranno i funerali delle nove vittime di Castano

Milano, 1 notte.

I funerali delle nove vittime dei funghi si svolgeranno a Castano Primo alle ore 16 di domani. Questa sera le salme furono rimosse dall'ospedale di Cuggiono e trasportate con un triste e modesto corteo nella chiesa di San Rocco a Castano, trasformata in una camera ardente, con ceri e corone. Domattina la popolazione sarà ammessa nella chiesa in pietoso pellegrinaggio. I funerali si svolgeranno a spese della popolazione di Castano, che si è prodigata in una vera gara di offerte. Le salme nel cimitero di Castano saranno tumulate in un'unica fossa.

Altri due avvelenati a Milano

Milano, 1 notte.

I funghi, naturalmente quelli che sono raccolti senza il necessario e legale controllo, continuano a provocare gravi guai. Oggi è la volta della signora Nora Nuzzi, abitante in via Plinio, che avendo cucinato dei funghi portati da Tradate dalla propria cameriera, Marcellina Benvenuti, accusò subito dopo, con la cameriera stessa, dolorosi sintomi di avvelenamento per cui dovettero intervenire i sanitari. Pare però che le due donne possano dirsi fortunate avendo di già scongiurato più gravi conseguenze.

L'arresto di una banda che avvelenava i cavalli e ne spacciava le carni

Lecce, 1 notte.

Dopo lunghe e pazienti indagini i carabinieri di Nardò hanno assicurato alla giustizia numerose persone resesi responsabili di audaci reati contro la proprietà e la salute pubblica. L'associazione a delinquere in parola si era specializzata nel ritrarre un criminoso guadagno con l'avvelenamento degli equini del paese. Infatti i componenti la detta associazione avvelenavano i cavalli degli agricoltori, e allorchè gli animali avvelenati venivano sepolti nelle campagne essi li dissotterravano vendendone poi la carne clandestinamente e rendendosi così anche contravventori fraudolenti dell'imposta di consumo. Nei soli mesi di agosto e di settembre come è stato accertato, sono stati avvelenati ben 40 capi di bestiame.

Precipita da una terrazza sulla scrivania dell'albergatore

Modena, 1 notte.

Il possidente Alberto Macchiagodena, di anni 28, da Campobasso, si trovava alloggiato all'albergo San Marco della nostra città. In compagnia di alcuni artisti lirici si avvicinava ad una terrazza e scivolava su un lucernario che andava in frantumi. Il disgraziato precipitava nel vestibolo, e precisamente su di una scrivania davanti alla quale sedeva il proprietario dell'albergo. Nella paurosa caduta riportava fortunatamente solo ferite e contusioni che vennero dichiarate guaribili in una decina di giorni.

Condanna di un accoltellatore

Novara, 1 notte.

Il nostro Tribunale ha processato un pericoloso pregiudicato che ha già al suo attivo ben 15 condanne per vari generi di reati: certo Celeste Gavinelli d'anni 40, di Novara, e che venne arrestato per avere compiuto un furto di 2000 lire nella abitazione del contadino Gaspare Cerri di Fontaneto d'Agogna dopo di che feriva a coltellate, per brutale malvagità, sulla pubblica via, certi Pietro Platini ed Emilio Pagani. Venne inoltre trovato armato di coltello e di rivoltella, senza licenza. Il Gavinelli è stato condannato a 8 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione, a 4 mesi di arresto e 4000 lire di multa. Inoltre, dichiarato delinquente abituale, scontata la pena sarà destinato per due anni ad una colonia agricola.

Ingoia una forcella

Modena, 1 notte.

La piccina Maria Pia Manini, di anni 3, mentre si trastullava con una forcella da capelli, la metteva in bocca e la ingoiava. Ricoverata d'urgenza al nostro policlinico i medici constatarono subito il caso gravissimo per cui si sono riservati la prognosi.

Vedovo di due mogli che tenta uccidere la figliastra

Milano, 1 notte.

Un grave processo si è iniziato oggi davanti alla nostra Corte di Assise, imputato l'operaio Giovanni Rigon, di Battista, di 32 anni, già vedovo di due mogli, che tempo fa sposò tale Luigina Altini, madre di una bambina a nome Antonietta. Subito dopo il matrimonio, a dire della donna, il marito prese a maltrattare lei e la piccola Antonietta, che allora aveva solo 14 mesi, e che era stata adottata dall'operaio. In seguito la madre notò che nelle feci della bambina vi erano dei chiodi. Ne parlò al marito, e questi per tutta risposta disse che doveva essere effetto di stregoneria. Nel giugno del 1936 in seguito a una scenata più violenta del solito, la Altini prese con sè la bimba e si allontanò da casa, raccontando però ogni cosa al Maresciallo dei Carabinieri di Busto Arsizio dove la famiglia Rigon risiedeva. Arrestato e denunciato il Rigon, successivamente, dopo un esame radioscopico si appurò che nell'addome della povera Antonietta vi erano 12 aghi che dovettero essere estratti onde evitare una peritonite. In base a questi elementi e alle asserzioni della moglie, il Rigon fu allora rinviato a giudizio sotto le imputazioni di tentato omicidio in persona della bimba e di maltrattamenti in danno della bimba stessa e della di lei madre. Oggi nel suo interrogatorio in Corte d'Assise egli ha respinto ogni accusa dichiarandosi completamente innocente. L'udienza che ha avuto momenti di vera drammaticità è continuata nel pomeriggio con l'escussione dei testi. La sentenza si avrà probabilmente domani.

Una sciagura automobilistica

Il conte Bonacossa, la sua bimba e l'autista feriti gravemente

Stresa, 1 notte.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto oggi alle ore 12,30 circa nei pressi di Stresa, sulla strada nazionale del Sempione. Una macchina targata 25340 MI, guidata dall'autista Caldarde Luigi di Angelo, di anni 33, con a bordo il proprietario conte Bonacossa Carlo Aldo e la di lui bimba Silvia di 8 anni, forse per un guasto allo sterzo è andata a sbattere violentemente contro un autocarro guidato dal proprietario Airoldi Pompeo, di anni 29, da Arona, commerciante, che tornava dal mercato di Stresa.

Per il fortissimo urto un fascio di paletti di ferro legati sul fianco dell'autocarro infrangendo i cristalli dell'autovettura l'hanno attraversata per il lungo sfasciandola completamente. Uno dei detti paletti perforò la spalla sinistra dell'autista, mentre il conte Bonacossa fu ferito al capo e al torace con frattura di alcune costole e perforamento della pleura. La piccola Silvia riportò pure gravissime ferite al viso.

Sul posto si portò immediatamente il Podestà di Stresa, e i feriti vennero trasportati all'ospedale della città, ove ricevettero prontamente le cure del caso dai sanitari del luogo e dai professori Gallia e Ferretti di Novara, che si riservarono la prognosi per il conte Bonacossa.

I ladri di stupefacenti condannati a Milano

Milano, 1 notte.

Stamane al nostro Tribunale si è avuta la sentenza del processo per i furti in grande stile di stupefacenti, nei quali era implicato anche quel Giovanni Di Tullio, evaso di Lodi, rimasto ucciso recentemente in un conflitto con i carabinieri ad Acqui, unitamente al compagno di evasione Giovanni Capra. Il Tribunale ha condannato Enrico Oggioni fu Paolo a 10 mesi e a 1600 lire di multa per ricettazione, con il condono, e per il commercio degli stupefacenti a un anno e cinque mesi e 1700 lire di multa; Giuseppe Canziani, di Nicola, a due anni e un mese e 2300 lire di multa; Michele Conti fu Leopoldo, a nove mesi e 1000 lire di multa per ricettazione, con il condono, e ad un anno, un mese e 1000 lire di multa per il commercio di stupefacenti; Carlo Molla di Aristide, a due anni, tre mesi e 2500 lire di multa; Paride Belintti fu Fortunato, a dieci mesi e 1000 lire di multa per ricettazione, con il condono; e un anno, tre mesi e 1300 lire di multa per lo spaccio di stupefacenti; Stefano Ballini fu Giovanni, a otto mesi e 800 lire di multa con il condono per il reato di ricettazione, e a un anno, un mese e 1000 lire di multa per il commercio degli stupefacenti; Mario Mondaini fu Ezio, a un anno e sei mesi e 1200 lire di multa; nove mesi di arresto e 5000 lire di ammenda; Luigi Ferrari fu Pietro è stato, invece, assolto per non aver commesso il fatto.

Il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Di Tullio per estinzione di reato derivante dalla sua morte.

Il delitto di via Appia

L'identificazione della vittima e due fermi

Roma, 1 notte.

E' stata data ieri notizia che un uomo era stato rinvenuto ucciso a colpi di rivoltella in una traversa della via Appia, nei pressi dell'aeroporto di Ciampino. Le indagini della polizia hanno portato dapprima alla identificazione del morto nella persona di certo Ottavio Carboni, di 55 anni, nato nella provincia di Lecce e residente a Roma. Successivamente la polizia ha eseguito due fermi, sui quali si mantiene il più assoluto riserbo. Sembra tuttavia che uno dei fermati sia l'uccisore. Il fatto sembra essere stato provocato da questioni di interesse.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,55. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. sostenuta 1937; ottobre 8,40, novembre 8,34, dicembre 8,29; 1938: gennaio 8,23, febbraio 8,27, marzo 8,27, aprile 8,32, maggio 8,35, giugno 8,36, luglio 8,40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA